

CDLXXI SEDUTA

MERCOLEDI 8 MARZO 1967

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente COLAJANNI
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

	Pag.		
Alta Corte:		ROMANO	537
(Ricorso del Presidente della Regione)	522	LA PORTA	537
Avviso di convocazione	520	SCATURRO	537
Commemorazione del Senatore Paratore:		FASINO, <i>Assessore all'agricoltura e foreste</i>	538
PRESIDENTE	539, 542, 543	Gruppi parlamentari:	
DI BENEDETTO *	539	(Nomina di Presidente)	536
LA LOGGIA	539	(Unificazione di gruppi)	536
BUTTAFUOCO	542	Interpellanze:	
TUCCARI *	542	(Annunzio)	531
FAGONE, <i>Assessore all'industria e commercio</i>	543	(Per lo svolgimento urgente):	
Commissario dello Stato:		PRESIDENTE	539
(Ricorso avverso legge regionale)	522	CELI	539
Commissione di inchiesta:		FAGONE, <i>Assessore all'industria e commercio</i>	539
(Nomina)	536	Interrogazioni:	
Commissione legislativa (Sui lavori):		(Annunzio)	523
PRESIDENTE	539	(Annunzio di risposte scritte)	520
BOMBONATI	539	(Per lo svolgimento urgente):	
GENOVESE	539	PRESIDENTE	538
Congedo	520	MUCCIOLI	538
Corte Costituzionale:		FAGONE, <i>Assessore all'industria e commercio</i>	538
(Comunicazione di sentenze)	522	NICASTRO	538
(Trasmissione di atti)	522	Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551	
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	520	FAGONE, <i>Assessore all'industria e commercio</i>	544, 545, 546 547, 548, 549, 550
(Richieste di procedura d'urgenza):		BUFFA	544
PRESIDENTE	537, 538	NICASTRO	545
SALLICANO	537	CORALLO	545, 546, 547
		RUBINO *	547, 549
		BARBERA	550, 551
		Mozione:	
		(Annunzio)	534
		(Per la discussione):	
		PRESIDENTE	538, 539
		BUFFA	538

Regolamento interno:

(Annunzio di proposta di modifica) 521

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 83 dell'onorevole Cimino 553

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 115 degli onorevoli Avola ed altri 554

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 281 dell'onorevole Bosco 555

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 594 dell'onorevole Romano 555

La seduta è aperta alle ore 17,40.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Avviso di convocazione della sessione e ordine del giorno della seduta.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del decreto di convocazione della XII sessione ordinaria dell'Assemblea e dell'ordine del giorno della seduta in esso contenuto, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 9, del 25 febbraio 1967.

NICASTRO, segretario:

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Avviso di convocazione

In esecuzione del combinato degli articoli 11 dello Statuto della Regione siciliana e 75 del Regolamento interno, l'Assemblea regionale siciliana è convocata in sessione ordinaria per mercoledì 8 marzo 1967, alle ore 17, per trattare il seguente:

Ordine del giorno

- I - Comunicazioni.
II - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.

Palermo, 25 febbraio 1967.

LANZA.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che l'Assessore alle finanze, onorevole Pizzo, ha chiesto congedo per tre giorni.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 83 dell'onorevole Cimino all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 115 degli onorevoli Avola ed altri all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 281 dell'onorevole Bosco all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 594 dell'onorevole Romano allo Assessore ai lavori pubblici.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegno (di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle Commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge:

— « Modifiche alla legge regionale 30 maggio 1962, numero 18, concernente l'assegno mensile ai minorati fisici e psichici irrecuperabili » (668), d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Sallicano, in data 21 febbraio 1967; inviato alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 24 febbraio 1967.

— « Proroga dei contratti agrari » (669), di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Scaturro, Renda, Ovazza, Rossitto, Giacalone Vito, in data 15 febbraio 1967; inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione », in data 24 febbraio 1967.

— « Norme per agevolare i viaggi degli elettori siciliani emigrati per ragioni di lavoro » (670), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Scaturro, Colajanni, Giacalone Vito, Marraro, Renda, in data 17 febbraio 1967; inviato alla Commissione legislativa:

« Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 24 febbraio 1967.

— « Modifiche alla legge 2 maggio 1963, numero 28, concernente l'istituzione regionale della vite e del vino » (671), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Occhipinti, Cangialosi, Gramantico, Celi, Russo Giuseppe, Rubino, Bombonati, in data 22 febbraio 1967; inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione », in data 28 febbraio 1967.

— « Formazione professionale dei lavoratori ed istituzione di nuovi centri » (672), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Genovese, Muccioli, Vajola, Renda, Rubino, Taormina, in data 23 febbraio 1967; inviato alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 28 febbraio 1967.

— « Organi competenti all'approvazione di Piani regolatori » (673), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Aleppo, Nigro, Bombonati, Trenta, Sallicano, Di Martino, Bosco, in data 23 febbraio 1967; inviato alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 28 febbraio 1967.

— « Assegno mensile ai minorati psichici irrecuperabili » (674), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Romano, Genovese, Scaturro, Nicastro, Ovazza, Vajola, Miceli, Giacalone Vito, in data 28 febbraio 1967; inviato alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 28 febbraio 1967.

— « Applicazione misure di salvaguardia ai programmi di fabbricazione » (675), d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aleppo, in data 24 febbraio 1967; inviato alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 28 febbraio 1967.

— « Modifiche alla legge: Norme relative al personale direttivo di segreteria e di servizio della scuola magistrale ortofrenica regionale di Catania istituita con legge regionale 4 aprile 1955, numero 33 e successivo D. P. 1° dicembre 1959, numero 10 (Regolamento per l'esecuzione della legge regionale 4 aprile 1955, numero 33) » (676), d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Lo Magro,

in data 28 febbraio 1967; inviato alla Commissione legislativa: « Pubblica istruzione », in data 8 marzo 1967.

— « Agevolazioni per l'assunzione dei servizi di trasporti pubblici extraurbani da parte delle Amministrazioni delle Province regionali » (605), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Carbone, La Porta, Vajola, Tuccari, Marraro, Rossitto, in data 28 settembre 1966; inviato alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 7 marzo 1967; già inviato alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 29 settembre 1966.

— « Norme sui consorzi di bonifica » (677), d'iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Coniglio) su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste (Fasino), in data 8 marzo 1967; inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura e alimentazione », in data 8 marzo 1967.

— « Disegno di legge voto da presentare al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto: Modifiche al sistema previdenziale ed alla disciplina del collocamento » (678), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Muccioli ed altri, in data odierna; inviato alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in pari data.

— « Modifiche alla legge regionale 4 giugno 1964, numero 10 », (679), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli La Porta ed altri, in data odierna; inviato alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in pari data.

Annunzio di presentazione di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dagli onorevoli Tuccari, La Torre, Varvaro, Nicastro, Marraro, Cortese e Prestipino Giarritta, la proposta di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea circa l'elaborazione dei progetti di legge.

La proposta è già stata inviata alla Commissione del Regolamento per l'esame.

Ricorso all'Alta Corte avverso legge statale.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che il Presidente della Regione ha avanzato ricorso all'Alta Corte per la Regione siciliana avverso la legge nazionale 23 dicembre 1966, numero 1122, recante: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1967 ».

Comunico altresì che con atto del 27 gennaio 1967 il Procuratore generale dell'Alta Corte per la Regione siciliana ha ordinato la conservazione del presente ricorso negli atti della Cancelleria dell'Alta Corte stessa.

Ricorso del Commissario dello Stato avverso legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che il Commissario dello Stato ha avanzato ricorso alla Corte Costituzionale avverso la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 2 febbraio 1967 recante: « Provvedimenti di carattere finanziario per l'anno 1967 ».

Trasmissione atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che:

— con ordinanza del 28 novembre 1966, la Pretura di Lentini ha trasmesso alla Corte Costituzionale gli atti del giudizio tra Paternò Ettore contro Puglisi Sebastiano, in ordine alla legittimità costituzionale delle leggi 16 marzo 1964, numero 4 e 3 giugno 1966, numero 13, in relazione agli articoli 116 della Costituzione, numero 14 dello Statuto della Regione siciliana e 39 della Costituzione; ed, in subordinata, all'articolo 4, ultimo comma della legge 16 marzo 1964, numero 4, in relazione allo articolo 3 della Costituzione.

— con ordinanza del 16 gennaio 1967, la Pretura di Mazara del Vallo ha trasmesso alla Corte Costituzionale gli atti del giudizio tra Adragna Nicola contro Zizzo G. Battista, Giacalone Salvatore e Di Girolamo Giuseppe, in ordine alla legittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge della Regione siciliana 3 giugno 1966, numero 13 e la legge della Regione siciliana 16 marzo 1964, in relazione allo articolo 14, lettera a) del R. D. L. 15 maggio 1946, numero 455 convertito nella legge costi-

tuzionale 26 febbraio 1948, numero 2, e 41 e 42 della Costituzione, e in relazione all'articolo 117 u. p. della Costituzione.

Comunicazione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte Costituzionale relativamente ai ricorsi avanzati: dal Presidente della Regione siciliana in data 9 dicembre 1964 circa i conflitti di attribuzione tra la Regione siciliana e lo Stato in ordine a tre decreti del Ministro delle finanze del 9 settembre 1964, e dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 30 dicembre 1964 e 6 aprile 1964, in ordine alla circolare 26 ottobre 1964, numero 25.800 dell'Assessore regionale alle finanze e a tre decreti dello stesso Assessore in data 14 e 22 gennaio 1965, relativamente alla spettanza del maggior provento derivante dall'aumento della addizionale di cui alla legge 10 dicembre 1961, numero 1346, con sentenza numero 2 del 17-21 gennaio 1967:

— riunisce i tre ricorsi;

— respinge l'eccezione di inammissibilità per acquiescenza proposta dalla Regione siciliana;

— respinge il ricorso proposto dalla Regione siciliana e, in accoglimento dei ricorsi del Presidente del Consiglio dei Ministri:

— dichiara che spetta allo Stato l'aumento dell'addizionale di cui alla legge 10 dicembre 1961, numero 1346, e che spetta pertanto al Ministro delle finanze, e non all'Assessore regionale alle finanze della Regione siciliana, decidere i ricorsi gerarchici proposti dai ricevitori provinciali di Caltanissetta, Agrigento e Palermo avverso i provvedimenti degli Intendenti di finanza che affermavano l'obbligo di versare all'Erario dello Stato il provento dell'addizionale;

— annulla, per conseguenza, la circolare 26 ottobre 1964, numero 25800, nonché i decreti numeri 061/65 e 0104/65 in data 14 e 22 gennaio 1965 dell'Assessore alle finanze della Regione siciliana.

In ordine al ricorso del Tribunale di Palermo, prima sezione civile, in data 25 maggio - 20 luglio 1965, circa la legittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge regionale siciliana 18 ottobre 1954, numero 37, recante « Sgravi fiscali per le nuove costruzioni edi-

lizie » in relazione all'articolo 6 della legge 28 aprile 1954, numero 11 e successive leggi di proroga 29 luglio 1957, numero 46, 12 novembre 1959, numero 29 e 27 novembre 1961, numero 22, con sentenza numero 4 del 17-21 gennaio 1967 dichiara non fondata, in riferimento all'articolo 36, comma I, dello Statuto della Regione siciliana, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge regionale siciliana 18 ottobre 1954, numero 37, in relazione all'articolo 6 della legge 28 aprile 1954, numero 11 e successive leggi regionali di proroga 29 luglio 1957, numero 46, 12 novembre 1959, numero 29 e 27 novembre 1961, numero 22.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere se le aziende Oleificio Sallemi e Società Teverina di Comiso finalmente saranno rilevate dalla Sofis in sede di asta indetta dal Tribunale di Ragusa, venendo definitivamente incontro alle legittime e sacrosante attese delle maestranze e delle popolazioni interessate allo sviluppo economico e sociale della zona ». (1002) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza)*

GIUMMARRA - AVOLA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere se essi intendono mantenere l'impegno assunto di far rilevare dalla Sofis l'Oleificio Sallemi e la Teverina facendo partecipare la stessa Sofis all'asta indetta dal Tribunale di Ragusa ». (1003) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

BARBERA - NICASTRO - ROSSITTO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore all'industria e commercio per sapere se in ordine agli impegni assunti precedentemente non intendano far partecipare all'asta indetta dal

Tribunale di Ragusa la Sofis per rilevare le aziende Sallemi e Teverina di Comiso ». (1004) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

MONGELLI - GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - LA TERZA.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere il numero esatto delle istanze presentate ad oggi dai coltivatori diretti siciliani, distinti per provincia, in applicazione delle leggi regionali 3 gennaio 1961, n. 3 (articolo 4) e 29 ottobre 1964, numero 26, i relativi importi di spesa previsti e il contributo occorrente per il loro totale accoglimento.

Si desidera inoltre conoscere gli stanziamenti disposti in tutti gli anni di esistenza delle leggi citate, nonché il numero delle pratiche che hanno trovato il relativo finanziamento e gli importi complessivi ». (1005) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

SCATURRO.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere come giustifica che nel corso delle trattative svoltesi presso l'Assessorato regionale del lavoro, intese a comporre la vertenza promossa dai dipendenti dell'Istituto autonomo per le case popolari di Palermo, abbia espresso parere positivo per le tesi sostenute dall'Amministrazione intese a non riconoscere competenze al personale dipendente sancite da patti aggiuntivi al C. N. C. L. e considerare illegittima l'azione di sciopero intrapresa dal personale a salvaguardia dei propri diritti.

Ciò, infatti viene sostenuto dall'avvocato Cacopardo nella nota dell'8 febbraio 1967 dettata al Presidente dell'Associazione nazionale fra gli istituti autonomi per le case popolari ». (1006) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*

GENOVESE - CORALLO.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) se non intende revocare la nomina del rappresentante la Regione siciliana presso il Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Palermo; peraltro scaduto da oltre 8 mesi, il quale nella adunanza del Consiglio del 4 corrente mese ha convalidato le tesi unilaterali dell'avvocato Cacopardo, Presidente di quel consiglio, ap-

provando una deliberazione con la quale vengono addirittura negati incontestabili diritti contrattuali ed indennità acquisite dal personale e dichiarando ingiustificata la lotta rivendicativa intrapresa dal personale dell'Istituto;

2) quali interventi ha operato presso il Ministro dei lavori pubblici affinché proceda con la dovuta necessaria sollecitudine al rinnovo del Consiglio di amministrazione di detto Istituto e del Presidente rimasto in carica per oltre 20 anni;

3) quali azioni intende svolgere subito perchè sia normalizzata la vita dell'Istituto e perchè abbiano a cessare gli atti paternalistici, intimidatori e di coercizione messi in atto verso il personale che lotta per il riconoscimento dei propri diritti». (1007)

GENOVESE - CORALLO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore al lavoro e cooperazione per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in riferimento alla gravissima situazione venutasi a determinare nel comune di Raccaia, dove il sindaco ingegnere Nicola Giuliani, capo del ripartimento forestale di Messina, nell'assunzione degli operai per i lavori forestali ricorre a sistemi discriminatori non tenendo in alcun conto gli elenchi dei disoccupati di quel Comune ». (1008) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con estrema urgenza*)

FRANCHINA.

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere cosa abbia fatto o intenda fare per risolvere l'angoscioso problema dei carri ferroviari in partenza dalle zone agrumicole — in particolare della zona di Lentini — dove la mancanza degli stessi ha determinato e determina gravissimi danni ai produttori agrumicoli e all'intera zona che nella detta produzione trovano la fonte essenziale della loro economia ». (1009) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

ROMANO - OVAZZA.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza delle recenti assunzioni di personale disposta dall'Amministrazione comunale di Paternò, per chiamata diretta e in contrasto con le vigenti disposizioni di legge.

Trattasi dell'assunzione di ben 14 persone, di cui, fra l'altro, una buona parte ha superato i limiti di età previsti dalla legge.

Trattasi del comune di Paternò, fortemente deficitaria, le cui entrate non riescono che a coprire appena i 3/4 delle spese per stipendi e oneri previdenziali del personale in servizio.

L'interpellante chiede inoltre di sapere:

1) quali provvedimenti l'Assessore interrogato intenda adottare per ricondurre al rispetto della legge l'Amministrazione comunale di Paternò che opera, purtroppo, al riparo e con la copertura della Commissione provinciale di controllo, che ha "generosamente" approvato tutte le delibere relative alle assunzioni di cui sopra;

2) se è stata data risposta all'esposto, relativo alle assunzioni sopra denunciate, inoltrato il 28 dicembre 1966 all'Assessorato regionale degli enti locali dai consiglieri comunali Marchese, Virgillito ed altri ». (1010) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

SANTANGELO - MARRARO - CARBONE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e cooperazione per sapere quali iniziative intendano adottare per avviare alla impugnativa avanzata dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana contro la legge regionale approvata il 21 dicembre 1966 recante "Modifiche alla legge approvata dalla Assemblea regionale siciliana nella seduta del 21 luglio 1966, concernente modifiche alla legge 25 giugno 1965, numero 16, recante provvedimenti di emergenza per fronteggiare pubbliche calamità" ». (1011) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

SANTANGELO - CARBONE.

« Al Presidente della Regione per conoscere se non ritenga intervenire presso la Presidenza della Repubblica e il Ministro di Grazia e Giustizia in ordine alla soppressione dei posti di Presidente di Sezione e dei due Giudici operati ai danni dell'organico del Tribunale di Termini Imerese con una diversità di trattamento, considerato che il Tribunale di Termini Imerese ha dieci Preture dipendenti mentre altri Tribunali circondariali hanno un minor numero di Preture.

Considerato che la suddetta soppressione reca un gravissimo irreparabile nocumento

alla funzionalità del Tribunale in oggetto si prega il Presidente della Regione perchè faccia i dovuti passi presso gli organi competenti perchè sia ripristinata con somma urgenza la vecchia pianta organica ». (1012) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza del sistema usato dal Banco di Sicilia per le promozioni dei propri dipendenti. Dette promozioni avvengono per meriti e benemerienze quasi esclusivamente politiche per cui vengono esclusi funzionari ed impiegati che, pur essendo tra i migliori e pur avendo prestato moltissimi anni di lodevole servizio qualificandosi ottimo, non possono far valere politicamente il loro peso.

Poichè questo stato di cose pone a disagio i migliori elementi creando sfiducia e risentimento nelle autorità preposte desidero conoscere se il Presidente della Regione intende promuovere opportune iniziative, e quali, onde evitare il continuo ripetersi di sì manifeste ingiustizie ed al fine di spoliticizzare il massimo Istituto bancario dell'Isola ». (1013) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

a) se sono a conoscenza dello stato di pesantezza del mercato vinicolo;

b) se sono stati svolti presso il Governo centrale i passi opportuni per il varo dei decreti ministeriali indispensabili per autorizzare la distillazione dei vini acescenti o comunque di elevato grado di acidità volatile e, nel caso positivo, con quale esito;

c) se è intendimento del Governo regionale attuare la distillazione per venire incontro agli interessi dei produttori vitivinicoli.

Si sottolinea che la presente interrogazione scaturisce dal particolare stato di preoccupazione delle categorie agricole interessate, risponde ad una vivissima attesa ed inoltre che la distillazione ha carattere di urgenza perchè se fosse realizzata oltre il mese di febbraio fallirebbe il suo scopo ». (1014)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per sapere se è a loro conoscenza che il sindaco del comune di Militello Rosmarino in una riunione del Consiglio comunale non solo non ha concesso la parola al consigliere comunale di minoranza Dovico, che ne aveva fatto richiesta, ma alle giuste proteste del sopradetto consigliere, si è fatto lecito chiedere al brigadiere dei carabinieri, di allontanare dall'aula consiliare il Dovico, nell'esercizio delle sue funzioni.

Chiede ancora di sapere se è a loro conoscenza che l'Amministrazione comunale di Militello Rosmarino nell'applicare l'imposta di famiglia ha operato una evidente discriminazione tra il consigliere di maggioranza Vinci ed il consigliere di minoranza Dovico, entrambi cantonieri e con eguale irrilevata quantità di beni immobili.

In caso positivo si chiede di conoscere quali provvedimenti intendano prendere ». (1015)

MAZZA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per sapere se è a loro conoscenza che l'Amministrazione comunale di Militello Rosmarino ha provveduto ad adottare una delibera di assunzione di un medico scolastico nella persona della dottoressa Lo Re in Fazio, cugina del Sindaco, malgrado tale funzione nei piccoli Comuni viene svolta dal medico condotto per non aggravare il bilancio comunale già deficitario.

In caso positivo l'interrogante desidera sapere quali provvedimenti gli onorevoli interrogati intendono adottare ». (1016)

MAZZA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per sapere se è a loro conoscenza che il Consiglio comunale di Militello a maggioranza ha adottato una delibera, approvata dall'organo tutorio, con la quale ha delegato alla Giunta comunale la lettura e l'approvazione dei verbali della seduta consiliare precedente.

In caso positivo l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti gli onorevoli interrogati intendono adottare ». (1017)

MAZZA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere i motivi che

hanno determinato la riduzione dei contributi regionali per la integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza dell'Isola, con particolare riguardo a quelli della provincia di Ragusa.

L'interrogante fa presente che la sensibile decurtazione dei contributi citati, che risulta già di gran lunga più massiccia di quella operata nel corso dell'anno 1966, non consente agli Enti comunali di assistenza di operare per una efficace azione di solidarietà sociale e scuota, in pari tempo, d'ogni loro funzione gli Enti medesimi.

Ritiene inoltre che la collaterale riduzione delle contribuzioni statali non possa autorizzare l'Amministrazione regionale ad operare analogamente, non fosse altro che per una più sollecita azione di assistenza che dovrebbe caratterizzare la funzione in favore delle popolazioni locali ». (1018) (*L'interrogante chiede lo svolgimento di estrema urgenza*)

BARBERA.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza dello sciopero dei dipendenti dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo e quali passi abbia fatto per comporre la vertenza, le cui trattative sono state drasticamente rotte da parte dell'Amministrazione, in sede di Assessorato regionale al lavoro.

Desidera sapere, altresì, se conosce quali notevoli metodi antidemocratici, avviliti ed intimidatori sono stati usati nei confronti dei dipendenti in sciopero, ai quali, ora che sono rientrati, si tenta di togliere in unica soluzione le giornate di sciopero.

Chiede che il Presidente della Regione intervenga urgentemente per scongiurare ulteriori episodi incresciosi e perchè sia sciolto l'attuale Consiglio di amministrazione, il cui Presidente ha il mandato scaduto dal giugno 1966, espressione di una mentalità deteriore a danno di tutti i lavoratori ». (1019)

MUCCIOLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per sapere se sono a conoscenza che la Commissione di primo grado per i tributi locali del comune di Gioiosa Marea non ha potuto svolgere la sua attività, e con grave pregiudizio dei cittadini, perchè il Sindaco ha ommesso la notifica ai cinque membri nominati con decreto del Prefetto.

In caso positivo l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti intendono adottare ». (1020)

MAZZA.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere se in ordine alla vertenza relativa alle rivendicazioni avanzate dai dipendenti dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo, ed alle trattative condotte presso l'Assessorato regionale del lavoro, abbia espresso dei pareri negativi in relazione alle richieste medesime, definendole illegittime.

L'interrogante desidera conoscere se tutto ciò risponde a verità e desidera altresì la risposta scritta ». (1021)

MUCCIOLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità per conoscere:

— premesso che l'Ospedale civile di Siracusa, data la perdurante insolvenza degli Enti mutualistici (Inam lire 250 milioni, Cassa mutua artigiani lire 66 milioni, Cassa mutua coltivatori diretti lire 51 milioni, Cassa mutua commercianti lire 17 milioni) non è più in condizioni di far fronte alle normali spese di gestione, con gravi conseguenze per l'assistenza alimentare e farmaceutica dei ricoverati.

Che se la situazione è in genere delicata nel contesto nazionale, si appalesa addirittura drammatica nella provincia di Siracusa, dove l'assistenza ospedaliera è prevalentemente concentrata nell'Ospedale civile del capoluogo (indice di ricettività 2,72 posti letto per 1.000 abitanti di contro la media nazionale del quasi 5 per mille, nonchè del 10 per mille del Nord Italia);

— premesso altresì che il predetto Ospedale civile Umberto I di Siracusa deve necessariamente offrire un'assistenza altamente qualificata in una zona fortemente industrializzata e per tale motivo può essergli improvvisamente richiesta in caso di incidenti una massiccia prestazione assistenziale la cui insufficienza può avere conseguenze incalcolabili;

quali provvedimenti intendano prendere nell'ambito della propria competenza e quali interventi intendano operare presso gli organi centrali di governo onde scongiurare che (indipendentemente dal disagio economico del personale dipendente) ulteriori ritardi nei pagamenti delle ditte fornitrici di generi alimentari e di prodotti farmaceutici creino, unita-

mente al comprensibile allarme della popolazione locale, condizioni incompatibili con i più elementari obblighi di civile convivenza». (1022) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

LO MAGRO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per sapere quale iniziativa intendono assumere per sollecitare l'intervento degli organi competenti al fine di realizzare le opere necessarie per fermare l'azione devastatrice dei marosi che si abbattano sugli impianti portuali igienici e turistici di Gela; e quali provvedimenti intendono adottare perchè la funzionalità delle opere distrutte o danneggiate sia ripristinata con tutte le garanzie di ordine tecnico e nei più brevi termini possibili ». (1023) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

MONGELLI.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali iniziative egli intenda assumere nei confronti del Sindaco e della Giunta municipale di Valledolmo, le cui irregolarità amministrative, più volte segnalate in ogni sede, consiglierebbero una rigorosa inchiesta.

Per la precisione, i predetti amministratori si sarebbero resi responsabili, oltre che della frequente violazione del regolamento per le sedute del Consiglio comunale, di ben altri e più gravi arbitri quali, ad esempio, lo storno illegittimo per spese non giustificate e non autorizzate di fondi iscritti in bilancio, le spese per lavori che non risultano praticamente eseguiti, la acquiescenza alla illegittima condotta dell'esattore del dazio comunale, il quale depositerebbe le somme esatte in un conto aperto a nome del Comune, presso la Banca popolare di Mussomeli, che non presenta i requisiti di cui all'articolo 291 del testo unico 3 marzo 1934 numero 388.

A parte gli aspetti più eclatanti della condotta degli amministratori di Valledolmo e per i quali non si riesce a giustificare la inattività degli organi di controllo, gli interroganti considerano, in pari tempo, segnalare come tutta una serie di fenomeni, che puntualmente si verificano presso il comune di Valledolmo, sono la esatta significazione della iattanza con

cui il Sindaco ritiene di dovere amministrare quel Comune.

Tant'è che anche nei rapporti con i consiglieri di opposizione egli ha più volte manifestato atteggiamenti di sufficienza, rifiutando di presentare la relazione finanziaria a conclusione della trascorsa gestione commissariale, di far prendere visione delle delibere di giunta, di rilasciare copia dei verbali delle sedute consiliari e, persino, di leggere ad apertura di ciascuna seduta di consiglio, il processo verbale della precedente seduta ». (1024) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con assoluta urgenza)*

CORALLO - GENOVESE - MICELI.

« All'Assessore alla sanità per sapere se è a conoscenza del criteri adottato dall'Ufficiale sanitario di Bagheria per il rilascio dei certificati medici e se non ritenga, in considerazione della assoluta mancanza del rispetto della legge, che disciplina tali servizi, disporre una inchiesta al fine di accertare le su lamentate irregolarità.

Tutto ciò in considerazione del malumore generale che regna sulla città di Bagheria per il comportamento di cui sopra ». (1025) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

SEMINARA.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere se non ritenga, per quanto la cosa possa apparire grottesca e perlomeno singolare, d'invitare l'Ispettorato del lavoro a contestare alle Ferrovie dello Stato l'incredibile trattamento previdenziale e mutualistico dei casellanti incaricati saltuari.

Per costoro, per quanto la questione possa sembrare incredibile, non viene versata la contribuzione necessaria per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità, la vecchiaia e le malattie, neanche per le giornate di effettivo servizio ». (1026) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

RUSSO MICHELE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al turismo alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere quali iniziative siano state assunte o stiano per assumersi al fine di contrastare l'attuazione di un disegno, già più volte ventilato dall'Amministrazione delle Ferrovie

dello Stato, relativamente alla eliminazione di alcune linee ferroviarie nell'Isola.

Agli interroganti preme di sottolineare quanto inaccettabili siano i motivi che inducono l'Azienda delle Ferrovie a procedere alla realizzazione di tale progetto, dato che le linee che si ha intenzione di eliminare costituiscono già un primo tentativo di articolazione capillare del sistema dei trasporti in Sicilia.

L'Isola, anche nel contesto del suo piano di sviluppo, ritengono gli interroganti, non può accettare simili soluzioni, visto che un auspicabile incremento economico ed una augurabile crescita dell'apparato industriale, commerciale e turistico implicano necessariamente un sistema capillare di trasporti, alla cui mancanza è certo da addebitarsi in massima parte, negli anni trascorsi, ammesso che precisi disegni politici non ne siano stati gli unici protagonisti, la lentezza dello sviluppo di tutte le attività economiche dell'Isola.

Visti in questo dinamico contesto, quelli che oggi vengono definiti "i rami secchi" del sistema ferroviario, dovrebbero rappresentare invece i primi tratti di una più fitta rete di comunicazioni civili e commerciali». (1027)

CORALLO - RUSSO MICHELE - BARBERA
- BOSCO - FRANCHINA - GENOVESE.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza che l'Amministrazione comunale di S. Salvatore di Fitalia, malgrado le condizioni del bilancio siano fortemente deficitarie, tanto da ricorrere alla vendita all'asta pubblica di un podere di proprietà comunale di Ha 3 are 30 e centiare 76 coltivato ad oliveto, ed il cui aggiudicatario risultò l'attuale Vice Sindaco Armeli, ha deliberato l'istituzione in organico del posto di Ufficiale sanitario, funzione che nei piccoli comuni viene svolta dal medico condotto.

Chiede, altresì, conoscere se risulta che da molti anni è stato affidato l'internato del posto di Ufficiale sanitario al dottore Germanà Crocco Salvatore, omettendo l'Amministrazione comunale di segnalare ogni anno al medico provinciale la vacanza del posto al fine di consentire lo svolgimento del regolare concorso.

In caso positivo desidera sapere quali provvedimenti il Presidente della Regione intende adottare ». (1028)

MAZZA.

« All'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano gli alunni della scuola elementare di Collesano per la deficiente attrezzatura scolastica ivi esistente.

Si fa notare che in un edificio scolastico da pochi anni in funzione esistono banchi antiquati ed inadatti al punto tale da mettere in pericolo l'incolumità dei ragazzi ». (1029)
(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza che nel comune di S. Salvatore di Fitalia il suolo comunale viene occupato sia per nuove costruzioni che per ampliamenti in maniera arbitraria ed illegale e che tra gli occupanti abusivi risulterebbero il vice Sindaco Armeli Salvatore, l'Ufficiale sanitario Germanà Crocco Salvatore e certo Pettignano il quale ultimo si è permesso di occupare parte di una strada comunale (via Palestra) e di appoggiare la costruzione di una casa di sua proprietà, al plesso scolastico comunale.

Se è a conoscenza, altresì, che l'Amministrazione comunale con atto del maggio 1965, ha deliberato la sanatoria dei terreni occupati abusivamente nel centro urbano con grave danno per il bilancio comunale già fortemente deficitario.

In caso positivo desidera conoscere quali provvedimenti il Presidente della Regione intende prendere ». (1030)

MAZZA.

All'Assessore all'industria e commercio per conoscere le norme di legge in base alle quali ha emanato in data 9 dicembre 1966 la circolare numero 3241 con la quale ha inteso dare norme per la sistemazione in ruolo del personale dei ruoli aggiunti e degli avventizi, nonché il passaggio di categoria del personale dei ruoli organici delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Regione siciliana. Se nell'emanare la detta circolare ha tenuto presente che presso la Camera di commercio di Catania sin dal 1960 erano stati banditi concorsi pubblici per accedere ai coefficienti iniziali della carriera direttiva e di concetto e che per motivi incomprensibili sino ad oggi detti concorsi non sono stati

espletati, mentre contro tutte le disposizioni di legge in questi ultimi anni sono stati assunti avventizi scelti fra elementi che vantano non ben precisati meriti politici.

Se non ritiene in sede di ratifica annullare la delibera della Giunta camerale di Catania numero 13 dell'11 gennaio 1967 presa in applicazione alla richiamata circolare numero 3241 dell'Assessorato industria e commercio per i seguenti motivi:

1) per tenere conto della relazione del direttore di detta Camera di commercio e dell'ordine del giorno del Sindacato autonomo dirigenti camerale allegati alla delibera numero 2 del 5 gennaio 1967;

2) perchè la delibera numero 3 della Giunta camerale di Catania, avendo recepito la circolare dell'Assessorato regionale dell'industria e commercio, è illegittima anche perchè lede gli interessi del personale dei ruoli organici, dato che mette sullo stesso piano gli avventizi con il personale di ruolo, fra il quale alcuni dipendenti con oltre 25 anni di servizio e che hanno espletato lodevolmente le funzioni inerenti alla qualifica superiore.

Se non ritiene venire incontro alle legittime aspirazioni di tutto il personale con i seguenti provvedimenti:

a) sistemazione delle carriere immediatamente superiori del personale di ruolo con o senza il titolo di studio purchè abbia espletato lodevolmente le funzioni della carriera superiore, mediante atto deliberativo della Giunta camerale da sottoporre all'approvazione dello Assessorato industria e commercio;

b) sistemazione nella carriera immediatamente superiore, mediante un esame colloquio sui servizi di istituto, del personale di ruolo in possesso del titolo di studio e del personale di ruolo sfornito del titolo di studio ma che si trova in possesso dei requisiti previsti dagli articoli 161, 173 e 182 dello Statuto per gli impiegati civili dello Stato;

c) passaggio in ruolo del personale avventizio nella categoria di appartenenza mediante un esame colloquio sui servizi di istituto». (1031) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere se non ritiene di dovere intervenire presso l'Enel per assicurare la conti-

nuità della erogazione di energia elettrica per illuminazione specie per quanto riguarda il comune e la città di Mazara del Vallo.

Fa presente che spesso, nel corso della settimana, la città di Mazara viene lasciata al buio ». (1032) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere se si intende o meno revocare con effetto immediato, i decreti di nomina degli attuali Commissari *ad acta* presso i comuni di Bivona, Ficarazzi, Pietraperzia, Scordia e Villalba, in considerazione che detti commissari non fanno parte, o non ne facevano parte al momento della nomina dell'apposito ufficio ispettivo dell'Assessorato regionale degli enti locali nè appartengono ai ruoli del personale delle Commissioni provinciali di controllo.

Si chiede, inoltre, se l'Assessore regionale degli enti locali intende rispettare per l'avvenire per i controlli sostitutivi previsti dallo articolo 91 del Decreto del Presidente della Regione siciliana 29 ottobre 1955, numero 6, la norma che prescrive l'utilizzazione dei funzionari previsti dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1965, numero 25 ». (1033) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione per sapere se al personale già di ruolo dello Stato inquadrato in soprannumero nei ruoli centrali della Regione — ai sensi degli articoli 13 e 14 della legge regionale 13 aprile 1959, numero 15 — sia stata consentita ed assicurata una normale progressione di carriera, così come è nello spirito e nel contenuto degli articoli della citata legge, o se invece a tale personale sia stata sistematicamente negata ogni prospettiva di promozione.

Poichè si teme che in alcuni Assessorati e particolarmente nell'Assessorato della pubblica istruzione e nell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, l'applicazione dell'articolo 14 della legge regionale 13 aprile 1959, numero 15 — per errata interpretazione data — abbia determinata una situazione di grave ed ingiusto sacrificio del personale soprannumerario, si chiede di sapere se il Presidente della Regione non intenda intervenire per porre

fine all'ingiusto trattamento a danno del detto personale *ex stative* e per riconfermare, presso i singoli Assessorati interessati alla applicazione della citata legge, quei principi di equità ed eguaglianza che hanno animato in proposito il legislatore regionale e che non possono essere sovvertiti da errate interpretazioni in sede di attuazione». (1034)

AVOLA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere se sono a conoscenza che l'Enel ha deciso di trasferire a Roma i due centri di progettazione e costruzioni termiche ed idroelettriche esistenti a Palermo.

Tale soppressione dei centri palermitani e conseguente accentramento a Roma, disperderà tutto il patrimonio tecnico ed amministrativo che la Sicilia si è costituito in tanti anni e, che oltre a notevolissimi progetti elaborati, hanno costituito notevoli possibilità di esperienze dirette sulla costruzione degli impianti per gli ambienti accademici dell'Università.

La progressiva necessità di costruzione di nuovi impianti in Sicilia (anche per il 1966 infatti il tasso d'incremento dei consumi della rete siciliana è stato del 12 per cento rispetto al 1965, contro un analogo incremento medio nazionale del 7,85 per cento) garantisce un lavoro costante per il personale dei due centri, che, oltre tutto, verrebbe dirottato ai centri di Roma e Milano con disagi familiari e disperdendo un patrimonio di tecnici altamente prezioso per la Sicilia.

Oltretutto, nel quadro della politica nazionale, la presenza dei centri termici in Sicilia, per la rete di contatti che gli stessi hanno con le ditte siciliane, costituisce un valido motivo di incentivazione produttiva per le ditte di già esistenti e pone i presupposti per la creazione di nuove industrie e nuovi posti di lavoro.

L'interrogante, fa infine presente che, ancora una volta, il Consiglio di amministrazione dell'Enel, nel quadro delle prerogative dell'autonomia regionale, sembra ignorare la possibilità di consultazione preventiva con il Governo della Regione siciliana». (1095) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con assoluta urgenza*)

MUCCIOLI.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza che l'Enel, con una decisione sconsiderata, ha deliberato di trasferire a Roma i due Centri di progettazioni e costruzioni termoelettriche ed idroelettriche di Palermo, non valutando esattamente né le esigenze della Sicilia, regione autonoma, né l'importanza dei due Centri formati per la cultura delle persone, per l'esperienza accumulata e per l'ambiente cittadino.

La soppressione dei Centri palermitani contrasta con la riconosciuta esigenza di potenziare e di non disperdere la progettazione e la ricerca tecnico-scientifica di una Regione che in questo settore necessita di un sempre maggiore sostegno.

Si desidera conoscere altresì quale azione intende pertanto svolgere perchè la Sicilia non venga privata dei detti Centri, strumenti essenziali di una moderna politica delle fonti di energia e se non ritiene che la decisione dello Enel, ente pubblico con fini pubblici, miri a mortificare la città di Palermo e la Regione siciliana, privandoli di una attività che è loro congeniale e alla quale è stato risposto con piena rispondenza quantitativa e qualitativa». (1036) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

BUFFA - DI BENEDETTO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza che il Sindaco di Borgetto, dimissionario da più di due mesi, non si è curato di convocare il Consiglio comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta, nonostante la richiesta avanzata dal prescritto numero di consiglieri.

Si desidera altresì conoscere se non intende inviare un commissario straordinario che provveda oltre a convocare il Consiglio per la elezione del Sindaco e della Giunta anche alla approvazione del bilancio 1967, considerato che i termini di legge sono stati da tempo superati». (1037) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

BUFFA - DI BENEDETTO.

PRESIDENTE. Comunico delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritti all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se intende, previa accurata indagine, intervenire nei confronti degli attuali amministratori comunali di Giarratana che si servono del potere di imposizione fiscale per angariare i cittadini di opposta opinione politica e per favorire illecitamente se stessi e i loro sostenitori come dimostrano i seguenti elenchi indicativi:

Cittadini noti come avversari della locale amministrazione D. C.:

1) Milito Giuseppe con una rendita di 60 quintali di frumento: reddito accertato per l'imposta di famiglia lire 3.000.000; imposta corrispondente lire 147.000;

2) Geometra Mirabella Vincenzo esercente la professione e con una rendita di 15 quintali di grano - carico di famiglia 6 persone: reddito accertato lire 3.336.000; imposta lire 98.000;

3) Blanciardo Giambattista insegnante con moglie anch'essa insegnante: imposta lire 64.000;

5) Fatuzzo Raffaele - via F. Bovio 112 - coltivatore diretto: imposta lire 52.800;

6) Gianquinta Sebastiano - gestisce un piccolo caffè della suocera: imposta lire 52.800.

7) Azzaro Rosario - via Cairolì 28 - coltivatore diretto: imposta lire 43.056;

8) Azzaro Salvatore - cantoniere Anas: imposta lire 43.056;

9) Benvisto Salvatore - insegnante non di ruolo: imposta lire 38.496;

10) Custullino Salvatore - via Catania 30 - coltivatore diretto con 2 Ha di terra in proprietà e 1 Ha in affitto: imposta lire 30.000;

Cittadini amici degli amministratori D. C.:

1) Barone Raffaele - medico e ufficiale sanitario - possiede 80 Ha: imposta lire 25.000;

2) Fiore Bartolomeo - insegnante con moglie anch'essa insegnante - fornitore di olio per macchine - proprietario di un palazzo a Giarratana e di un appartamento a Ragusa: imposta lire 10.000;

3) Barone Francesco - proprietario di centinaia di ettari di terra: imposta lire 39.620;

4) Di Stefano Bartolo - attuale Sindaco - insegnante e con indennità di sindaco - possiede inoltre 3 Ha di terra: imposta lire 7.000;

5) Stella Cristoforo - ingegnere - progettista del Comune proprietario di 40 Ha di terra: imposta lire 22.000;

6) Cipresso Salvatore - proprietario di un forno elettrico: imposta lire 6.000;

7) Trapani Mariano - proprietario di un caffè: imposta lire 2.000;

8) Elia Luciano - cantoniere: imposta lire 2.500;

Poichè i fatti denunciati, e l'assunzione di circa 10 persone come impiegati e salariati effettuata negli ultimi due anni in un comune di poco più di 4 mila abitanti stanno a indicare un grave malcostume amministrativo probabilmente sostenuto dalla convinzione dell'impunità, l'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza ». (637)

ROSSITTO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere: se è stato mandato un Commissario con poteri ispettivi al Comune di Venetico; se la ispezione è stata ultimata e se l'Assessore è in possesso dei dati definitivi e quali contestazioni sono state fatte all'Amministrazione comunale.

Poichè circolano voci che nel detto Comune si sono verificati gravi irregolarità, quali provvedimenti intende adottare l'Assessore, tenuto conto che avrebbe già, da tempo, dovuto adottare gli atti di legge ». (638)

CADILI.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere:

a) se è vero che è stata effettuata una ispezione generale al Comune di Venetico;

b) la data in cui è stata ultimata la ispezione;

c) la data in cui l'Assessorato è venuto in possesso della relazione ispettiva;

d) se dalla relazione sono emersi fatti tali da motivare gravi contestazioni a quella Amministrazione comunale.

Poichè all'interpellante risulta che da vari mesi l'Assessorato regionale è a formale conoscenza delle gravi irregolarità esistenti in quel

comune, chiedo di conoscere ancora i motivi per cui l'Assessorato ha ommesso ad oggi compiere gli atti d'ufficio previsti per legge». (639)

CELLI.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza delle gravi notizie, circolanti a Paternò anche attraverso la stampa provinciale, relative a:

1) scomparsa di circa 500 cadaveri dal Cimitero di Paternò, già sepolti in tombe innalzate su terreno concesso in perpetuo. Parte del terreno predetto è stato successivamente — dopo lo « sfratto » dei cadaveri — venduto a personaggi politici locali;

2) vendita al Comune di Paternò di una piazza comunale, sita tra il castello normanno e l'antica Madrice, da parte di un funzionario del Comune;

3) concessione di contributo annuale di un milione di lire da parte dell'Eca di Paternò ad una fantomatica associazione studentesca locale, di cui si conosce il solo presidente, fino a qualche tempo fa puntuale riscotitore del suddetto milione.

Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se l'Assessore interpellato non ritenga doveroso accertare i fatti e adottare gli adeguati provvedimenti contro gli amministratori comunali di Paternò, su cui ricade la responsabilità delle suddette operazioni». (640) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

SANTANGELO - MARRARO - CARBONE.

« Al Presidente della Regione per sapere quali iniziative intende adottare per fare recedere l'Istituto autonomo case popolari di Palermo dall'atteggiamento vessatorio e incomprensibile assunto nei confronti del personale dipendente.

Il Consiglio di amministrazione dell'Iacp ha difatti deciso di respingere le richieste dei dipendenti in sciopero, malgrado fosse in corso una trattativa convocata dall'Assessore regionale al lavoro.

Tale presa di posizione, inammissibile e scorretta anche nei confronti dell'Assessore che presiedeva le trattative, porta ad una paralisi dell'Iacp poichè tende a prolungare una vertenza che contrappone Ente e dipendenti su posizioni divenute inconciliabili per respon-

sabilità del Consiglio di amministrazione dell'Iacp». (641)

LA PORTA - MICELI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere se rispondono al vero le notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali le dimissioni presentate da alcuni amministratori della Sofis avrebbero un carattere di protesta contro unanimi deliberazioni dell'Assemblea regionale e, in caso positivo, se ritengono compatibile con tale atteggiamento l'affidamento di incarichi pubblici da parte della Regione alle suddette persone ». (642)

CORALLO - GENOVESE - BARBERA - FRANCHINA.

« All'Assessore all'agricoltura e alle foreste per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere il Governo regionale a favore degli agricoltori e dei coltivatori della Vallata del Verdura di Ribera, i cui terreni sono stati investiti dalla furia delle acque del fiume Verdura straripato nei giorni scorsi.

Secondo una prima valutazione i danni provocati da tale straripamento superano il mezzo miliardo di lire per la perdita totale dei prodotti agrumari pendenti, nonchè per la distruzione di impianti di frutteti, agrumenti, ortaggi vari, fragoleti, etc..

In particolare si desidera sapere:

1) se sia stato disposto l'accertamento dei danni e la relativa delimitazione delle zone colpite al fine di applicare le provvidenze previste dalla legislazione nazionale e regionale vigente;

2) se non ritenga di dovere disporre congrui ed urgenti stanziamenti per consentire un immediato intervento a favore dei coltivatori danneggiati e per il ripristino della produttività della zona colpita;

3) se non ritenga sia giunto il momento di realizzare con la celerità che il drammatico evento impone, il progetto da sempre atteso e ripetutamente sollecitato dai sottoscritti, per l'arginatura del fiume Verdura, onde porre fine al flagello che con tragica puntualità periodicamente si ripete distruggendo quanto con fatica e sacrificio viene fatto nella ricca e ubertosa Vallata e con gravissimo danno per

l'economia di Ribera». (643) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza)*

SCATURRO - RENDA - VAJOLA.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di accertare i motivi tecnici che hanno provocato la frana del ponte posto lungo la tratta della Strada provinciale Favara-Grotte, e, in dipendenza, se non ritenga di dovere promuovere tutti gli strumenti onde accertare le responsabilità tecniche dei costruttori, del direttore dei lavori e del collaudatore che hanno proceduto, ciascuno per le sue competenze, alla realizzazione dell'opera andata distrutta.

Appare agli interpellanti quanto meno strano che un'opera costruita molto recentemente vada improvvisamente in rovina, senza giustificato motivo strettamente tecnico, poichè non risulta che il torrente che il ponte consentiva di scavalcare avesse un carico di acqua tale da potere provocare la rovina del ponte stesso ». (644)

BARBERA - GENOVESE.

« Al Presidente della Regione per conoscere se ritenga di intervenire presso la Banca del Popolo di Trapani che ha licenziato otto dipendenti in dispregio della legge sulla «giusta causa» e del vigente contratto di lavoro dei bancari, operando, anche, odiose discriminazioni.

Ciò perchè:

1) non può ritenersi giusto il licenziamento, allorchè la banca — mentre distribuisce regolarmente i dividendi agli azionisti — afferma di dovere salvare il bilancio licenziando, su 143 lavoratori, solo otto, tutti con basse retribuzioni, perchè impiegati di 2^a categoria e commessi;

2) gli otto licenziati sono tutti elementi classificati ottimi in quanto a servizio e con notevole anzianità; eppertanto è stato violato il contratto di lavoro che stabilisce doversi tenere nel debito conto, anche in caso di licenziamento, i titoli preferenziali.

Chiedono se il Presidente della Regione non ritenga di dovere convocare le parti per dirimere i gravi fatti sui quali è stata anche interpellata a Trapani, con affissioni di manifesti, la pubblica opinione ». (645)

LA PORTA - ROSSITTO - VAJOLA.

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere se è a conoscenza che presso la Camera di commercio di Ragusa, il funzionario premesso al servizio artigianato è, contemporaneamente, il dirigente di una associazione di artigiani.

Il che implica che tutte le pratiche evase da quel servizio sono soltanto quelle relative agli artigiani aderenti alla associazioni di cui il succitato funzionario è dirigente, mentre le altre vengono regolarmente boicottate con sistemi sintomatici.

L'interpellante chiede ancora di conoscere se l'Assessore non ritenga di dover promuovere una rigorosa inchiesta, visto che si appalesa quanto meno assurda la posizione occupata dal funzionario sopra annotato, nella sua duplice veste di controllore e di controllato ». (646)

BARBERA.

« All'Assessore agli enti locali per sapere quali provvedimenti ha adottato a seguito delle scandalose deliberazioni prese dall'Amministrazione provinciale di Siracusa con la quale è stato deciso di assumere in locazione un palazzo ancora non costruito di proprietà del consigliere provinciale ingegnere Italia e del vice presidente della Commissione di controllo avvocato Fillioley.

Atteso che la delibera è stata approvata con eccezionale, rapidissima procedura dalla Commissione di controllo, benchè preveda un onere pluriennale, gli interpellanti chiedono se l'Assessore non ritenga:

1) di dovere sottoporre la delibera all'esame della Commissione regionale per la finanza locale;

2) di adottare provvedimenti a carico della Giunta provinciale e della Commissione di controllo di Siracusa;

3) di accertare l'esistenza o meno di reati sotto il profilo dell'interesse privato in atti di ufficio ». (647)

CORALLO - RUSSO MICHELE - GENOVESE.

« Al Presidente della Regione per sapere: — se è a conoscenza di un decreto a firma dell'Assessore regionale alle finanze, onorevole Pizzo, con il quale venne accantonata la cifra di 210.000.000 per l'esproprio del fabbricato sito in Palermo, via Caltanissetta numero 2,

gravante sul bilancio della Regione siciliana;
— se è altresì a conoscenza della necessità dell'acquisto di tale immobile;

— se la valutazione risponde a criteri di mercato corrente ed infine, considerato l'eccessivo prezzo, se non creda di intervenire presso il predetto Assessore affinché il decreto venga revocato e tutto l'argomento discusso». (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CADILI - FARANDA - DI BENEDETTO
- BUFFA - SALLICANO - TOMASELLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere:

— in relazione alla mozione approvata dalla Assemblea in data 7 dicembre 1966, riguardante l'Amministrazione provinciale di Palermo, considerati gli ultimi sviluppi giudiziari che confermano ed aggravano le denunce formulate nell'ultimo dibattito assembleare, coinvolgendo in una serie di responsabilità penali buona parte degli attuali amministratori;

— i motivi per i quali il Governo non abbia ancora provveduto allo scioglimento dell'Amministrazione provinciale di Palermo.

Chiedono ancora gli interpellanti di sapere se il Governo, di fronte alla grave situazione venutasi a determinare, non intenda — contemporaneamente allo scioglimento — indire nuove elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale». (649)

LA TORRE - VARAVARO - GIACALONE
VITO - MICELI - MARRARO - CAROLLO LUIGI.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

— in relazione alla recente, inaudita posizione, assunta dal Sottosegretario al bilancio, onorevole Caron, di non estendere agli elettori siciliani le ormai consuete facilitazioni di viaggio per le elezioni regionali;

— quali passi abbia fatto o intenda fare presso il Governo centrale perchè le facilitazioni, concesse anche in occasione delle recenti consultazioni amministrative parziali, non vengano inopinatamente negate agli elettori siciliani, costretti, spesso, dalla politica governativa ad abbandonare la propria terra per ricercare in Italia o all'estero la possibilità di una occupazione e di civile esistenza ». (650)

GIACALONE VITO - COLAJANNI -

SCATURRO - MARRARO - RENDA -
DI BENEDETTO - TUCCARI - VAJOLA
- CAROLLO LUIGI.

« Al Presidente della Regione per conoscere i motivi per cui le iniziative assunte nella riunione del 13 febbraio 1967 per la situazione di crisi delle industrie delle zone Villafranca - Milazzo - Barcellona non hanno avuto seguito alcuno ». (651)

CELI - D'ALIA - OJENI - GERMANÀ
- PAVONE.

« Al Presidente della Regione perchè dica quali risolutivi interventi il Governo abbia compiuto nei confronti degli Enti pubblici ed economici regionali (Sofis, Irfis, Banco di Sicilia) per fronteggiare la grave crisi di alcune industrie della zona tirrenica di Messina che ha già privato del posto di lavoro un migliaio di operai (Ima, Camed, Venetiche, Sals, Elettromobil, Metallurgica Sicula, Vaccarino). Il Presidente della Regione deve questa impegnativa risposta, fin dal 10 febbraio u. s. quando si incontrò con le rappresentanze parlamentari, sindacali ed amministrative della provincia. La drammaticità della situazione è stata peraltro sottolineata dallo sciopero generale svoltosi compatto in tutta la fascia tirrenica il 4 marzo u. s. e dalla imponente manifestazione popolare guidata dai Sindaci dei Comuni interessati e da tutte le organizzazioni sindacali ». (652) (L'interpellante chiede lo svolgimento con estrema urgenza)

TUCCARI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dagli onorevoli La Torre, Nicastro ed altri la mozione numero 92, all'oggetto: «Provvedimenti per lo sviluppo economico della Sicilia e per l'attuazione dello Statuto».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuta l'esigenza che, a conclusione della presente legislatura, tutto il popolo siciliano abbia chiara consapevolezza della situazione relativa agli adempimenti dello Stato nei confronti della nostra Regione e per quanto riguarda i rapporti finanziari e per quanto riguarda i problemi istituzionali ancora aperti, soprattutto in vista dell'impegno rappresentato dalla doverosa elaborazione del piano regionale di sviluppo economico;

considerato che la crisi economica e sociale della Sicilia, quale emerge dai dati della disoccupazione, della emigrazione, degli investimenti e del reddito, è andata aggravandosi con marcata accentuazione del divario già esistente nel tenore di vita, di lavoro e di livello civile nei confronti della media nazionale;

rilevato che il modo con cui si è data finora attuazione al disposto dell'articolo 38 dello Statuto siciliano, l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno e degli Enti di Stato in Sicilia, nonché le stesse previsioni del piano quinquennale di sviluppo nazionale non affrontano in termini adeguati il problema della perequazione dei redditi di lavoro e del superamento degli squilibri fra la Regione siciliana e il rimanente del Paese nel contesto di una organica soluzione della questione meridionale;

preso atto che il progetto di piano di sviluppo economico della Sicilia per il quinquennio 1966-70 prevede un apporto finanziario esterno di 3.415 miliardi;

considerato che tali previsioni non hanno riscontro alcuno nè nel piano Pieraccini nè nei bilanci degli Enti pubblici ed economici nazionali, nè nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, cosa che rende aleatorie le previsioni stesse del progetto di piano economico regionale;

considerato che tale situazione è aggravata dalla interpretazione ed applicazione restrittiva date dal Governo centrale alle norme definitive in materia di rapporti finanziari Stato-Regione, che riducono arbitrariamente il provento del gettito tributario regionale, con conseguenti gravi riflessi sulle possibilità di un adeguato concorso regionale al finanziamento del piano di sviluppo dell'Isola;

constatato che il testo governativo del disegno di legge sulle procedure per la program-

mazione economica stabilisce norme lesive dei diritti statutari della Regione siciliana in ordine alla sua competenza primaria sulle materie oggetto della programmazione;

considerato che il sempre più grave attacco all'esercizio dei poteri legislativi della Regione e la mancata definizione del problema del coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia, anche dopo la soluzione di compromesso proposta dalla commissione paritetica, limitano in modo permanente e inaccettabile l'esercizio della potestà legislativa sul terreno della programmazione;

impegna il Governo regionale

alla presentazione del disegno di legge sul piano quinquennale di sviluppo economico in Sicilia;

fa voti al Parlamento nazionale

1) perchè — fermo restando il dibattito di merito che l'Assemblea regionale siciliana svolgerà sul « piano » regionale — siano operate, nelle previsioni del piano nazionale, tutte le modifiche atte a garantire la disponibilità di lire 3.415 miliardi prevista come apporto finanziario esterno del « piano » siciliano;

2) perchè il disegno di legge governativo sulle procedure della programmazione sia modificato al fine di garantire pienamente sia i diritti della Regione in ordine alla propria competenza primaria sia i necessari strumenti di contrattazione con lo Stato;

3) perchè sia garantita, nell'applicazione delle norme relative ai rapporti finanziari Stato-Regione e nella determinazione delle somme spettanti alla Sicilia ex articolo 38, l'aderenza al principio statutario dell'adeguamento dei redditi di lavoro nella Regione alla media nazionale e assicurato il versamento di lire 530 miliardi, come alle previsioni del piano di sviluppo economico della Regione;

4) perchè intanto gli Enti di Stato — operando tutte le opportune modifiche — impostino i loro programmi di spesa tenendo conto delle dimensioni degli investimenti previsti dal piano regionale;

5) perchè entro il termine della legislatura in corso sia discussa ed approvata dal Parlamento la legge per il coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzio-

nale, sulla base dello schema presentato al Governo nazionale della Commissione paritetica ».

LA TORRE - NICASTRO - TUCCARI -
VARVARO - CORTESE - GIACALONE
VITO - LA PORTA - MARRARO - ROS-
SITTO - CARBONE - CAROLLO LUIGI
- COLAJANNI - DI BENEDETTO - MI-
CELI - OVAZZA - PRESTIPINO GIAR-
RITTA - RENDA - ROMANO - SAN-
TANGELO - SCATURRO - VAJOLA.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Nomina di Presidente di Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera del 22 febbraio 1965, il Gruppo parlamentare misto ha fatto conoscere alla Presidenza che a Presidente del Gruppo parlamentare stesso è stato nominato l'onorevole Ernesto Pivetti.

Unificazione di Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera del 4 febbraio 1967, i deputati del Partito socialista italiano e del Partito socialista democratico italiano hanno fatto conoscere alla Presidenza di avere deliberato la costituzione del Gruppo parlamentare P.S.I.-P.S.D.I.-Unificati e di avere eletto a Presidente e a Vice Presidente del Gruppo stesso, rispettivamente gli onorevoli Filippo Lentini e Aurelio Mazza.

Nomina di Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del decreto con il quale ho proceduto alla nomina dei componenti della Commissione di inchiesta, richiesta dall'onorevole Francesco Pizzo, Assessore regionale alle finanze, nel corso della seduta numero 458 del 1° febbraio 1967.

NICASTRO, segretario:

REPUBBLICA ITALIANA
L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Il Presidente

considerato che l'onorevole Francesco Pizzo, Assessore regionale alle finanze, nel corso

della seduta numero 458 del 1° febbraio 1967 e precisamente in occasione della discussione dell'ordine del giorno numero 110 presentato dagli onorevoli Cangialosi, Occhipinti ed altri relativo all'acquisto di un immobile sito in Marsala da parte del Demanio regionale, ha chiesto la nomina di una Commissione d'inchiesta per indagare e giudicare sul fondamento delle accuse rivoltegli in ordine all'acquisto dell'immobile suddetto;

visti gli articoli 27 e 106 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana;

viste le designazioni dei Gruppi parlamentari;

decreta

E' nominata una Commissione di inchiesta per indagare e giudicare sul fondamento delle accuse rivolte all'onorevole Francesco Pizzo, Assessore regionale alle finanze, nel corso della seduta numero 458 del 1° febbraio 1967, in occasione della discussione dell'ordine del giorno numero 110, presentato dagli onorevoli Cangialosi, Occhipinti ed altri, in ordine allo acquisto da parte del demanio regionale di un immobile sito in Marsala.

La Commissione è composta dai deputati:

— onorevole Camillo Bosco per il Gruppo parlamentare del Partito socialista di unità proletaria;

— onorevole Giovanni Buffa per il Gruppo parlamentare del Partito liberale italiano;

— onorevole Vincenzo Giummarra per il Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana;

— onorevole Gaetano La Terza per il Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano;

— onorevole Filippo Lentini per il Gruppo parlamentare Misto;

— onorevole Guglielmo Nicastro per il Gruppo parlamentare del Partito comunista italiano.

La Commissione presenterà le sue conclusioni entro il termine di trenta giorni dalla data del suo insediamento.

Palermo, 6 febbraio 1967.

Firmato: LANZA.

PRESIDENTE. Comunico altresì che:

— con decreto del Presidente dell'Assemblea del 23 febbraio 1967 l'onorevole Ernesto

Pivetti è stato nominato, in sostituzione dell'onorevole Aurelio Mazza dimissionario, componente della Commissione di inchiesta incaricata di indagare e giudicare sul fondamento delle accuse rivolte all'onorevole Francesco Pizzo, Assessore regionale alle finanze, nel corso della seduta numero 458 del 1° febbraio 1967, in occasione della discussione dell'ordine del giorno numero 110, presentato dagli onorevoli Cangialosi, Occhipinti ed altri, in ordine all'acquisto da parte del demanio regionale di un immobile sito in Marsala;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea del 23 febbraio 1967 l'onorevole Ernesto Pivetti è stato nominato, in sostituzione dell'onorevole Filippo Lentini dimissionario, componente della Commissione di inchiesta incaricata di accertare in quali circostanze ed a quale scopo l'onorevole Vincenzo Carollo, Assessore agli enti locali, scrisse nel settembre 1966 la lettera indirizzata ad un dirigente del Centro di igiene mentale di Palermo, per la quale gli sono state rivolte accuse nel corso della discussione delle mozioni numeri 83 e 84, relative all'Amministrazione provinciale di Palermo;

— con decreto del Presidente dell'Assemblea del 24 febbraio 1967 l'onorevole Michele Falci è stato nominato, in sostituzione dello onorevole Vincenzo Giummarra dimissionario, componente della Commissione di inchiesta incaricata di indagare e giudicare sul fondamento delle accuse rivolte all'onorevole Francesco Pizzo, Assessore regionale alle finanze, nel corso della seduta numero 458 del 1° febbraio 1967, in occasione della discussione dell'ordine del giorno numero 110, presentato dagli onorevoli Cangialosi, Occhipinti ed altri, in ordine all'acquisto da parte del demanio regionale di un immobile sito in Palermo.

Richieste di procedura di urgenza per l'esame di disegni di legge.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, chiedo la procedura di urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 668 concernente modifiche alla legge regionale 30 maggio

1962 numero 18 concernente l'assegno mensile ai minorati fisici e psichici irrecuperabili.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Onorevole Presidente, è stato testè annunciato il disegno di legge numero 674, per la concessione di un assegno mensile ai minorati psichici irrecuperabili. Chiedo che sia esaminato insieme al disegno di legge numero 668 di cui ha parlato dianzi l'onorevole Sallicano, con procedura di urgenza e relazione orale.

PRESIDENTE. Provvederà la Commissione a riunire i due disegni di legge.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, è stato annunciato il disegno di legge numero 605 circa « Agevolazioni per l'assunzione dei servizi pubblici extraurbani da parte delle amministrazioni delle provincie regionali ».

Chiedo per esso la procedura di urgenza con relazione orale.

MUCCIOLI. Mi associo alla richiesta.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Anch'io, onorevole Presidente chiedo la procedura di urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 670, che riguarda norme per agevolare i viaggi degli elettori siciliani emigrati per ragioni di lavoro.

Siamo ormai alla vigilia delle elezioni e abbiamo proposto una leggina simile a quella che la Regione sarda approvò nell'imminenza delle passate elezioni.

PRESIDENTE. Non occorre che illustri il disegno di legge.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, il Governo chiede la procedura di urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 677 all'oggetto: « Norme per i consorzi di bonifica ».

Il disegno di legge è composto di un solo articolo, e tende a sanare una situazione che si è verificata a seguito del diniego al Governo della Regione della potestà di disporre la registrazione con riserva presso la Corte dei conti.

Intendo riferirmi ai decreti con cui vengono costituiti i consorzi di bonifica, determinati i comprensori e simili. Disegno di legge quindi molto semplice.

Se non sarà approvato non potremo più esercitare i nostri poteri al riguardo.

PRESIDENTE. Le richieste formulate saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Per lo svolgimento urgente di interrogazioni.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, onorevole Assessore all'industria, è stata testè annunciata l'interrogazione numero 1035 e anche un'altra dei colleghi del Gruppo liberale, riguardante i centri di progettazione dell'Enel.

Io pregherei l'onorevole Assessore di fissare una data la più vicina possibile per il loro svolgimento, perchè l'argomento è urgentissimo e se passa troppo tempo per la sua definizione la Sicilia rischia di perdere i centri di progettazione dell'Enel.

Non intendo in questa sede illustrare il problema, ma sottolineare solo che l'abolizione di questi centri metterà la Sicilia in condizione allorchè si prepareranno i nostri piani di sviluppo di non essere in condizione di potere progettare proprio niente in questo campo.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; ma solo sulla richiesta dell'onorevole Muccioli, non per rispondere all'interrogazione.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Onorevole Presidente, desidero solo far presente che il Governo è già intervenuto presso gli organi competenti. Comunque, se la Presidenza è d'accordo l'interrogazione potrebbe essere svolta nella seduta di venerdì mattina.

PRESIDENTE. Vorrei avvertire gli onorevoli colleghi che in questo scorcio di legislatura, l'Assemblea in modo preminente deve occuparsi di disegni di legge di particolare importanza che devono essere esitati. Quindi cerchiamo di evitare o almeno di limitare l'attività ispettiva. Ci si potrebbe accontentare delle risposte scritte che non impegnano il tempo dell'Assemblea.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stati annunziati questa sera tre interrogazioni di deputati della provincia di Ragusa numeri 1002, 1003 e 1004 che invitano il Governo di provvedere secondo l'impegno assunto, a rilevare le fabbriche di Comiso, cioè l'oleificio Sallemi e la *ex* Teverina.

Io chiederei che queste interrogazioni e particolarmente quella che porta il numero 1003, vengano discusse nel corso della settimana, trattandosi di un problema urgente e indifferibile.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Spero nei primi giorni della prossima settimana dare notizie al riguardo all'Assemblea.

Per la discussione di mozione.

BUFFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFFA. Onorevole Presidente, già prima della sessione straordinaria il Governo si era impegnato a discutere la nostra mozione numero 90 sulla situazione dell'amministrazione provinciale di Palermo.

Chiedo ora formalmente che se ne determini la data di discussione, anche perchè nuovi fatti gravi si aggiungono ai precedenti.

PRESIDENTE. Onorevole Buffa, sarà bene che ella riproponga la domanda non appena saranno in Aula il Presidente della Regione o l'Assessore agli enti locali.

Sui lavori di Commissione legislativa.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Signor Presidente, desidererei avere attraverso la Signoria vostra notizie dalla VII Commissione circa lo stato dei disegni di legge numeri 455, 467, 474, 498 e 512. Sono da mesi che trattiamo di questi progetti senza giungere a una conclusione. Ora io mi domando, signor Presidente, se si può continuare ad andare avanti così. Insomma, si segua una linea di condotta che possa soddisfare le esigenze delle varie categorie.

GENOVESE. Chiedo di parlare per rispondere all'onorevole Bombonati, quale Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, riguardo alla richiesta dell'onorevole Bombonati, debbo precisare, che, a richiesta degli stessi commissari di parte democristiana i disegni di legge in questione sono state accantonati in attesa degli annunciati provvedimenti nazionali sulla materia. Dopo l'emanazione della legge statale, questi progetti di legge sono venuti all'ordine del giorno della Commissione e vi sono tutt'ora. Ma se l'Assemblea continua a deliberare procedure di urgenza, è ovvio che per regolamento noi dobbiamo dare innanzitutto la precedenza ai progetti di legge per cui è stata deliberata la urgenza. Questo appunto tenevo a precisare.

Per lo svolgimento urgente di interpellanze.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, è stata annunciata l'interpellanza numero 651 relativa a una grave situazione che si è verificata nella

zona Villafranca-Barcellona in provincia di Messina, per la chiusura di numerose industrie, il che ha portato a delle situazioni veramente esasperanti, che minacciano di aggravarsi giustamente, per l'allarme che regna fra le categorie operaie di quelle zone.

Dato che il Presidente della Regione ha tenuto al riguardo una riunione cui hanno partecipato tutti i deputati nazionali della provincia e ha affidato all'Assessore Santalco l'incarico di seguire la situazione, desidererei conoscere in quale data il Governo intenderebbe svolgere l'interpellanza, o comunque se, indipendentemente della interpellanza, è in grado oggi o domani di dare all'Assemblea informazioni circa un argomento tanto grave.

TUCCARI. C'è anche una mia interpellanza sullo stesso argomento, numero 652. Chiedo sia sollecitamente svolta.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Onorevole Presidente, il Governo sta seguendo con molta attenzione la questione che si è venuta a creare con la chiusura di alcune industrie nella zona del Messinese. Comunque, poichè le interpellanze non sono all'ordine del giorno della seduta odierna, si impegna, e il Presidente della Regione mi ha dato anche assicurazioni in merito, che nei prossimi giorni o al più nei primi della settimana entrante darà comunicazione all'Assemblea sui passi che sta svolgendo per evitare che gli operai vengano completamente messi fuori.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Commemorazione del Senatore Paratore

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, giorni or sono è deceduto in Roma un grande figlio di questa terra e della mia città, Palermo, il Senatore a vita

Giuseppe Paratore. Ed è doveroso ricordarlo in questa Assemblea perchè Giuseppe Paratore fece parte della triade dei grandi siciliani insieme a Francesco Crispi e a Vittorio Emanuele Orlando.

Fu Francesco Crispi che lo avviò alla politica e lo scelse come suo segretario particolare, riconoscendo subito in lui quelle grandi doti che nel tempo dovevano poi maturare. Fu insigne economista e fine politico ma, soprattutto fu uomo che amò sempre la sua terra per cui si è battuto sino alla vegliarda età di 90 anni, per la terra di Sicilia che voleva sempre vedere migliorare. Per le sue grandi doti fu prima sottosegretario nel Governo dell'altro grande siciliano, Vittorio Emanuele Orlando e nel 1918 nel Governo Nitti.

Durante un determinato periodo, non condividendo la impostazione politica che allora seguiva l'Italia, si ritirò a vita privata e fu proprio in quel periodo che Giuseppe Paratore dimostrò le sue grandi capacità, riconosciute anche all'estero, che lo fecero uno dei più grandi economisti del mondo collaborando a riviste e battendosi sempre soprattutto per la difesa del pubblico denaro.

Fu eletto alla Costituente con la Unione Democratica Nazionale e poi nominato senatore di diritto essendo stato deputato prima dello avvento del fascismo per ben cinque legislature. E proprio in questo periodo il Vegliardo additò ai giovani la via della democrazia e dette un esempio, che non si nota più oggi nelle Aule parlamentari, rassegnando le sue dimissioni da Presidente del Senato, allorchè, pur militando in un partito, nel partito liberale, non condivise quella legge che modificava la struttura democratica del Paese, elevando così una protesta politica e morale che solo un grande uomo come Giuseppe Paratore poteva fare.

Ed oggi egli è scomparso. Ma prima di esprimere il nostro rammarico, e il rammarico, credo, di tutto il popolo siciliano, noi dobbiamo ricordarlo ancora, quando all'età di 85 anni, Presidente della Commissione di Finanza e del Tesoro, si prodigò elevando spesso la sua tenue ma forte voce in difesa del denaro pubblico e contro le spese pazze che i governi disponevano. Questo esempio dovrebbe essere ricordato da tutti coloro i quali hanno posti di responsabilità perchè il giorno in cui naufraga l'economia finisce il Paese, finisce la democrazia.

Ed oggi noi liberali lo ricordiamo in questa Aula e lo ricordiamo per le sue grandi doti, per le sue grandi capacità, ma soprattutto per il suo amore alla democrazia e al Paese. Egli ha onorato l'Italia, ma soprattutto ha onorato la Sicilia. Ed è per questo che oggi noi riteniamo doveroso commemorarlo nell'Aula dell'Assemblea della Regione siciliana, nell'Aula dove deve vivere il ricordo dei grandi siciliani e soprattutto di Paratore che amò sempre questa sua terra e la difese in ogni momento.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si è spento a Roma il 26 febbraio scorso Giuseppe Paratore, di cui mi sono onorato di essere amico devoto e allievo. Egli era nato a Palermo nel 1876. Laureatosi in Giurisprudenza all'Università di Napoli, si era perfezionato all'estero in studi economici. La sua prima specializzazione in diritto marittimo, materia su cui scrisse numerosi testi, lo aveva indotto a promuovere a Genova la costituzione delle prime grandi mutue marittime (per le assicurazioni infortuni, l'assicurazione Corpo Navi e la responsabilità civile) e delle « Casse della Gente di Mare ».

Nel 1896 dopo Adua, fu segretario di Crispi, che ripose in Lui tale fiducia da nominarlo esecutore testamentario. Tuttavia mentre tale ancor giovanile esperienza lo avviava alla vita politica, non poteva nel suo ambito mentale, trovar posto la concezione di autoritarismo che ispirò gran parte della vita politica di Francesco Crispi. Paratore viene definito un liberale alla maniera giolittiana, aperto ai problemi sociali ma portato soprattutto ad una saggia concezione amministrativa che tragga ispirazione da una analisi approfondita delle leggi economiche.

Eletto deputato per la prima volta nel 1909, nel collegio di Milazzo e successivamente in quello di Messina e Catania, fece ininterrottamente parte della Camera dalla XXIII alla XXVII Legislatura sino al 1929. Dal 1917 al 1922 fu più volte nel Governo, sottosegretario all'Industria nel Governo Orlando ed alle colonie con Nitti. Nel Governo Nitti fu anche ministro delle Poste e nel Governo Facta ministro del Tesoro.

Deputato alla Costituente nella lista della Unione Democratica Nazionale, fu poi senatore di diritto, essendo stato deputato in cinque precedenti legislature e nella prima legislatura della Repubblica.

A seguito della difficile situazione determinata dalle dimissioni di De Nicola, fu eletto nel giugno 1952 Presidente del Senato. Ma già nel marzo del 1953, quando stava per avvicinarsi al culmine la battaglia parlamentare per la legge maggioritaria, Paratore si dimetteva. La lettera di dimissioni veniva letta al Senato, fra acclamazioni generali, dal Senatore Bertone. Il monito di Paratore non veniva raccolto e nella settimana successiva in una tempestosa seduta, presieduta da Meuccio Ruini, il Senato veniva sciolto.

Nel 1957 Paratore viene nominato senatore a vita dal Presidente Gronchi per altissimi meriti nel campo scientifico-sociale. Si iscrisse al gruppo misto di cui fu per molti anni Presidente.

Fra le varie cariche ricoperte, ebbe quella di Presidente dell'Iri dal 1946 al 1947 e si vantava di esserlo stato senza avere riscosso mai una lira di indennità per quella carica. Fu Presidente dell'Associazione Internazionale dello studio dei Problemi Finanziari e Fiscali, Presidente della Società per le Strade Ferrate Meridionali e infine Presidente della Nuova Antologia, alla cui rinascita dedicò la sua fervida opera di studioso. Inoltre fu Presidente della Società Bastogi, della quale si occupò attivamente fino al dicembre scorso, quando su Sua richiesta il Consiglio di amministrazione lo nominò Presidente onorario.

Della ricca produzione pubblicistica le opere più ricordate sono: « La Responsabilità dell'armatore », del 1914; « Note di politica monetaria » del 1925; « La Politica del Denaro » del 1930 e gli studi e articoli su periodici nazionali e stranieri quali: « Alcune note sulla situazione politica e finanziaria dell'Europa dopo il Trattato di Versailles » 1921; « La situazione economica e monetaria della Germania dopo la prima guerra »; « Studio sui debiti interalleati »; « La situazione economica e finanziaria dell'Italia » nel 1925; « La politica doganale dell'Italia ».

Da ricordare altresì, il programma per la costituzione di un nuovo partito democratico elaborato su consiglio di Giolitti da Paratore nella parte economica e da Orlando nella parte giuridica.

Il contributo più rilevante ai lavori parlamentari fu da lui dato quale Presidente della Commissione Finanza e Tesoro e di relatore dei bilanci dello Stato. Tema costante della sua iniziativa fu il controllo della spesa pubblica. Ad esso Paratore dedicò fra l'altro gli studi della speciale Commissione per l'attuazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Ma dell'amore per la sua terra è doveroso ricordare un episodio espressivo a un tempo della sua obiettività, della sua indipendenza, della sua sollecitudine verso le esigenze di sviluppo economico e sociale della Sicilia. Allorchè nel luglio del 1952 doveva provvedersi all'esame della legge di liquidazione della prima rata del Fondo di Solidarietà per un ammontare di 55 miliardi, Giuseppe Paratore, Presidente del Senato si assunse la responsabilità, dopo un ampio scambio di vedute con chi vi parla, di decidere che vi si provvedesse in Commissione Finanza e Tesoro in sede deliberante e illustrò i termini e la necessità di procedere con urgenza ai membri della Commissione e particolarmente al Presidente della Commissione, senatore Bertone, per evitare che le somme all'uopo accantonate, diventassero non più utilizzabili, per la scadenza di un termine dopo il quale esse si sarebbero perdute. E allorchè la Commissione decise di approvare la legge, egli durante una pubblica seduta del Senato che presiedeva, firmò dopo appena mezz'ora il messaggio di trasmissione al Presidente della Camera. E si deve a quella sollecitudine se la legge fu approvata dalla Camera prima del periodo di chiusura feriale. Nè la Camera lo avrebbe potuto approvare dopo, perchè, per le note vicende, i due rami del Parlamento furono sciolti anticipatamente.

Schivo, modesto, semplice, austero, sapeva essere senza averne l'aria fonte di insegnamento, di consiglio per tutti e quando era necessario, sapeva imporre il rigido rispetto dei canoni della tecnica economica e finanziaria, di cui era insigne maestro.

Fedele all'ideale di un liberalismo moderato, aperto alle istanze sociali ma fermo nel convincimento della rigorosa esigenza di attuarle gradualmente e senza turbare una equilibrata e corretta gestione di bilancio, la sua figura di politico e di studioso, appare legata a una vita dedita al pubblico bene, sia nella intensa attività di studi, nel campo dell'economia e delle finanze, che nella attività politica, caratterizzata da un alto e inflessibile

senso di responsabilità, da una indipendenza gelosamente custodita contro ogni conformismo, contro ogni allettamento, contro ogni suggestione. In tempi come i nostri, in cui appare sempre più difficile, mantenere nella attività politica, un saldo e sicuro ancoraggio alla tecnica, così che va aumentando una sorta di indifferenza alla spassionata e obbiettiva voce di questa mentre esasperate pressioni sociali, spesso frutto di distorte interpretazioni della realtà e delle esigenze che ne scaturiscono o di valutazioni parziali che trascurano una doverosa visione degli interessi generali, Giuseppe Paratore resta come un esempio e un ammonimento, esempio chiaro di una composizione perfetta e operante tra le esigenze della tecnica e quelle multiformi, economiche, sociali e civili di cui la politica ricerca le soluzioni più adatte, ammonimento solenne per quanti siano chiamati in posti di responsabilità ad assicurare, alla vita dello Stato, nella pluralità delle sue espressioni, dei suoi istituti e dei suoi organi, linearità di azione, cristallina limpidezza nell'operare, coordinata visione di insieme, inflessibile rigidità amministrativa.

Il Sindaco di Palermo, ha proposto che la salma di Giuseppe Paratore sia traslata a Palermo e inumata nel Pantheon di San Domenico. Io penso che noi faremmo un gesto che onora la figura di Giuseppe Paratore e quello che egli, pur critico verso l'Autonomia ha rappresentato per l'Autonomia siciliana, se ci associassimo a questa richiesta inserendola nelle celebrazioni del Ventennale, perchè ritengo che onorare in tale occasione i grandi siciliani, corrisponda al nostro dovere, mentre adita ai cittadini figure esemplari che possono costituire per tutti guida e illuminazione.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Onorevole Presidente, noi ci associamo alle parole testè pronunziate con cuore e intelletto dall'onorevole Di Benedetto e dall'onorevole La Loggia in memoria del Senatore Giuseppe Paratore e ci inchiniamo riverenti alla memoria dello studioso, dello economista, dell'uomo politico, che con la sua opera ha altamente onorato la nostra terra e continuerà ad onorarla attraverso il tempo.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, il gruppo comunista onora con profonda convinzione la memoria del Senatore Paratore ricordando di Lui i meriti eccellenti di studioso dei problemi economici, di finanziere, di liberale, di fautore dello Stato di diritto. Egli certamente con Nitti costituì e capeggiò quell'*equipe* di studiosi, di esperti che se da una parte — la storia ha ormai giudicato — costituirono uno dei sostegni del vecchio e per molti aspetti ingiusto stato liberale italiano, per altro verso dettero un contributo notevole nella elaborazione di una scienza pubblicistica, di una scienza in campo economico e finanziario che dette lustro alla scuola meridionale, alla scuola napoletana, alla scuola siciliana.

E non va mai dimenticato che le sue convinzioni egli le perseguì con profonda fermezza e con grande integrità al punto da essere uomo di assoluto anticonformismo, al punto da essere uomo, (le cronache politiche si vanno avvicinando, siamo al 1953), chiamato ai fastigi della Presidenza del Senato, non ritenne di dovere condividere una impostazione attraverso la quale il Governo e la maggioranza di allora intendevano imporre al Paese una legge elettorale che non corrispondeva ai suoi schemi, alle sue convinzioni di vecchio liberale. Allora il suo fu uno dei gesti di protesta non isolati, che trovarono accumulati altri uomini della vecchia scuola liberale, nel quale tutte le forze che nel Paese si opponevano al tentativo di distorcere la libera espressione della volontà popolare, trovarono certamente espressione e vessillo.

E' quindi, pur con la convinzione di quelle che sono le caratteristiche che la sua figura assume in un determinato e individuato periodo della storia del nostro Paese, con le caratteristiche che sono anche determinate da responsabilità di ordine storico e sociale, che noi intendiamo associarci alle espressioni che onorano in lui l'uomo di studio, l'uomo di scienza, l'uomo di pratica finanziaria e di governo, l'uomo che soprattutto portò sempre una grande, forte e chiara convinzione là dove operò, là dove lasciò il segno della sua intelligenza notevole.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. In nome del Governo della Regione mi associo alle nobili parole testè pronunciate dagli onorevoli colleghi per la scomparsa del senatore Paratore. Lui che fu un faro di luce e di saggezza per tutto il popolo italiano possa continuare ad esserlo per noi siciliani, specie per gli amministratori della cosa pubblica.

PRESIDENTE. La morte del senatore Giuseppe Paratore avvenuta a Roma il 26 febbraio, ci sollecita, onorevoli colleghi, non tanto a fare risuonare in questa nostra Assemblea parole di commemorazioni dell'illustre uomo politico, economista e studioso siciliano che apparirebbero tardive rispetto al doloroso evento e all'eco che essa ha destato in tutta Italia. Più confacente ci sembra invece rispetto al carattere dell'uomo e al momento in cui lo ricordiamo, al termine della quinta legislatura di questa Assemblea regionale, meditare su talune peculiarità della figura e dell'opera di Giuseppe Paratore.

Dal momento in cui egli cominciò ad assolvere a livello del Governo responsabilità nel settore finanziario fino a diventare Ministro del Tesoro, nell'ultimo Governo Facta, agli anni successivi al secondo dopo guerra, che lo videro, membro della Costituente, fra i più autorevoli autori delle norme della Costituzione relative ai rapporti economici e alla finanza pubblica, la sua azione ed i suoi interventi furono costantemente ispirati dal principio di austerità e del massimo rigore, principi che egli, mentre da una parte costantemente applicò nella sua vita di ogni giorno, dall'altra esercitò rigorosamente anche come Presidente della Commissione Finanza e Tesoro del Senato nell'esame del Bilancio dello Stato.

Il periodo storico in cui maturò la formazione di Giuseppe Paratore fu caratterizzato dalla prevalenza del concetto di finanza neutrale, mentre oggi prevalgono indirizzi di politica economica improntati ad un sempre più pregnante intervento pubblico nella vita economica. Ma tali mutati indirizzi non tolgono nulla alla validità del suo insegnamento, particolarmente per quanto attiene alla severa

concezione della finanza pubblica e del bilancio dello Stato.

Se ciò è vero, con questo insegnamento dobbiamo ancora misurarci come deputati di questa Assemblea; tale insegnamento ci sarà prezioso allorchè procederemo alla più volte affermata, ma purtroppo non ancora attuata, radicale, profonda riforma del bilancio della Regione.

Tutto ciò ho voluto ricordare, concludendo queste brevi parole, che se per noi è motivo di orgoglio che grandi siciliani abbiano contribuito nel corso della nostra storia unitaria alla formazione della classe politica nazionale, ci incombe oggi la responsabilità assunta come conquista dell'Autonomia, di impegnare per la formazione di una classe politica regionale sempre più all'altezza dei compiti, delle responsabilità e delle attese, il meglio che il popolo siciliano va esprimendo per intelligenza, capacità, preparazione e rettitudine.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozione.

Si inizia dall'interrogazione numero 873 dell'onorevole Buffa.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione per conoscere quali sono stati i criteri di scelta del direttore generale dell'Ente minerario siciliano, i cui fondi di dotazione raggiungono i 60 miliardi — superiori di gran lunga a quelli della Sofis —; se vi sono stati altri candidati, se si è proceduto a selezioni comparative o a concorsi a carattere nazionale.

Si desidera conoscere altresì se la scelta fatta corrisponde a quelli che debbono essere i requisiti di un direttore generale dell'Ems e pertanto si chiede di conoscere i verbali integrali del Consiglio di amministrazione relativi alla nomina di cui sopra ». (873)

BUFFA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e al commercio, onorevole Fagone, per rispondere all'interrogazione.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Onorevole Presidente, il consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano, ha proceduto alla nomina del Direttore generale nella seduta del 23 luglio 1966. Le norme che regolano la nomina del massimo funzionario dell'Ems sono contenute nell'articolo 21 della legge istitutiva e nell'articolo 19 dello statuto che prevedono, appunto, rispettivamente, che il rapporto venga regolato dal contratto di impiego privato e che all'assunzione si proceda per chiamata diretta. Ad entrambe queste norme si è unificato, nella sua scelta, il consiglio di amministrazione nel prescegliere il dottor Musco.

Per quanto riguarda, poi, i requisiti posseduti dallo stesso debbo precisare che il dottor Musco era il più anziano tra i direttori dello ente e che egli, in precedenza, era stato direttore del Centro sperimentale regionale per le industrie minerarie, che fu assorbito, appunto, dall'Ente minerario, ed ancora prima, per numerosi anni, fu capo servizio dell'Ente zolfi italiano.

Mi pare, pertanto, indubbio che il dottor Musco debba considerarsi idoneo alla carica conferitagli avendo, oltre ai requisiti della qualificazione specifica e dei titoli, anche quello della conoscenza concreta dei problemi minerari siciliani. Sono pronto, peraltro, ove lo interrogante lo dovesse chiedere, a fornire tutti i documenti che il Consiglio di amministrazione ha valutato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buffa per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta testè fornita dall'onorevole Assessore.

BUFFA. Onorevole Presidente, sarei grato all'onorevole Assessore se, quando lo riterrà opportuno, potesse darmi, anche solo in visione, i verbali del Consiglio di amministrazione relativi alla nomina del dottor Musco a direttore generale.

PRESIDENTE. Comunque è soddisfatto?

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. E' soddisfatto a condizione!

PRESIDENTE. Parzialmente soddisfatto. Interrogazione numero 940 dell'onorevole

Grammatico all'oggetto « Problema della pesca nel Canale di Sicilia ».

L'interrogante non è presente, comunque l'interrogazione può ritenersi ormai superata.

Si passa all'interrogazione numero 976. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere per quali motivi non è stato ancora emesso il decreto di concessione della miniera di Castelluccio all'Azasi.

Chiedono, altresì, di conoscere se essi non ritengano di dare corso alla deliberazione adottata dal Consiglio di amministrazione della predetta Azienda in relazione della cementeria da tempo autorizzata dall'Assessore regionale dell'industria ». (976) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

NICASTRO - ROSSITTO - BARBERA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Fagone per rispondere all'interrogazione.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Onorevole Presidente, già altre volte ci siamo occupati della miniera Castelluccio. Posso ora dire che è stato chiesto, a norma di legge, il parere del Consiglio di giustizia amministrativa della proposta di revoca della concessione, che è stato favorevole. La Giunta regionale ne ha preso atto per cui è in corso di emissione, a norma dell'articolo 47 della legge mineraria, il decreto di revoca da parte del Presidente della Regione.

La questione dell'azienda cementiera, può considerarsi superata.

L'Assessorato ha già provveduto ad approvare le delibere, dopo aver chiesto dei chiarimenti che furono dati dagli organi competenti e quindi tutto procede nel miglior modo possibile per il raggiungimento del fine preposto dell'Azasi.

Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per dichiarare se è soddisfatto

o no della risposta data dall'onorevole Assessore.

NICASTRO. Sostanzialmente concordo con l'Assessore per la seconda parte della interrogazione che è superata in quanto la situazione è stata già discussa presso l'Assessorato alla presenza dell'Assessore, ed è stata trovata una soluzione accettata anche dagli intervenuti.

Per quanto riguarda la prima parte devo dichiarare che non sono soddisfatto perchè si discute da parecchio tempo della revoca della concessione di Castelluccio e del suo affidamento all'Azienda asfalti. Non si è pervenuti ancora ad una soluzione, a distanza di mesi, di diversi mesi e possiamo dire di anni. Quindi non posso dichiararmi soddisfatto.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. E' in corso il decreto...

NICASTRO. Se stanno così le cose, allora potrei dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 978 dell'onorevole Avola circa « Deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Azasi relativa alla costruzione della cementeria ».

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. La risposta è quella stesso data allo onorevole Nicastro. Pertanto io ritengo che sia superata in quanto le deliberazioni, dopo gli accertamenti e le delucidazioni fornite dal consiglio dell'Azasi furono approvate dall'Assessorato.

PRESIDENTE. E comunque, poichè l'onorevole Avola non è presente, l'onorevole Assessore vorrà inviargli risposta scritta.

Interrogazione numero 986 a firma degli onorevoli Russo Michele e Corallo, riguardante « il ritrovamento di un ricco giacimento di bentonite nei territori del comune di Regalbuto ».

L'onorevole Russo è impegnato nella riunione dei capigruppo che è in corso nello studio del Presidente Lanza; comunque ella potrà fornire all'interrogante risposta scritta.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Ho già dato alcune delucidazioni allo onorevole Russo, comunque gli invierò risposta scritta.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 990, dell'onorevole Lombardo, riguardante « motivi che ritardano la liquidazione materiale e definitiva dei danni alle industrie del catanese colpite dal nubifragio del 31 ottobre 1964 ». L'onorevole Lombardo non è presente.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Desidero informare l'onorevole Presidente ed i colleghi deputati che già la maggior parte delle pratiche, circa l'ottanta per cento, sono state espletate e che il ritardo è dovuto ad...

PRESIDENTE. Comunque, siccome l'onorevole Lombardo non è presente, ella vorrà inviargli risposta scritta.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. D'accordo. Lo stesso, allora, onorevole Presidente, vale per l'interpellanza numero 364.

PRESIDENTE. Ne riparleremo a suo tempo. Si passa alle interpellanze. Interpellanza numero 251 circa « Prelazione degli agrumi siciliani nel Mercato comune europeo », degli onorevoli Buffa e Di Benedetto. Nella seduta del 23 febbraio, ne è stato deliberato l'abbinamento con la discussione della mozione numero 48. Quindi si rinvia.

Interpellanza numero 364 dell'onorevole Lombardo, riguardante la piena e sollecita attuazione della legge 25 giugno 1965, numero 16, recante « Provvidenze per le industrie del catanese colpite dal nubifragio del 31 ottobre 1964 ». Per l'assenza dell'onorevole Lombardo, è considerata ritirata.

Interpellanza numero 491 degli onorevoli Russo Michele, Barbera, Bosco, Corallo, Franchina e Genovese, riguardante la « utilizzazione produttiva da parte dell'Ente minerario siciliano, dei giacimenti di sali potassici scoperti nel sottosuolo del territorio di Nicosia ».

CORALLO. Onorevole Presidente, chiediamo che ne sia rinviato lo svolgimento ad altra seduta.

V LEGISLATURA

CDLXXI SEDUTA

8 MARZO 1967

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. E' rinviata.

Si passa all'interpellanza numero 519 degli onorevoli Corallo, Genovese, Russo Michele, Barbera, Franchina e Bosco, riguardante « arbitraria assunzione di personale da parte della Camera di commercio di Trapani ».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere se è a conoscenza delle delibere adottate dalla Camera di commercio di Trapani il 24 giugno 1966 in base alle quali è stata disposta l'assunzione per chiamata di tre avventizi di prima categoria della carriera direttiva e di un avventizio di quarta categoria della carriera ausiliaria.

Gli interpellanti desiderano, inoltre, conoscere se l'Assessore è stato informato delle particolari qualità degli assunti e in particolare del fatto che il dottor Cesare Colbertaldo è Assessore democristiano al comune di Trapani, il dottor Enrico Naselli è genero del Presidente della Camera di commercio professor Sesta, il dottor Angelo Castiglione è delegato del Sindaco per la frazione Fulgatore del comune di Trapani, il signor Barbera Saverio è fratello di un Consigliere comunale del Partito socialista italiano al comune di Trapani.

Gli interpellanti chiedono ancora di sapere se il suddetto Barbera Saverio è lo stesso individuo recentemente dimesso dalle patrie galere per gravi reati contro la moralità o se trattasi invece di uno sciagurato caso di omonimia.

Tutto ciò considerato, gli interpellanti desiderano conoscere se l'Assessore intende approvare le suddette delibere senza tener conto delle percise disposizioni della legge regionale 7 maggio 1958, numero 14, che oltre a vietare dette assunzioni, prescrive la nullità di ogni delibera adottata in violazione della legge e sancisce la responsabilità personale degli amministratori per gli impegni di spesa conseguenti all'assunzione ».

CORALLO - GENOVESE - RUSSO MICHELE - BARBERA - FRANCHINA - BOSCO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per illustrare l'interpellanza.

CORALLO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Onorevole Presidente, esistono delle deliberazioni per assunzioni di personale alla Camera di commercio di Trapani. Però l'Assessorato non ne ha ratificato alcuna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per esporre le ragioni per le quali è soddisfatto o no della risposta dello onorevole Assessore.

CORALLO. Onorevole Presidente, per la verità non so se debbo dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto, perchè la laconicità dell'Assessore può essere un buon segno, ma anche un cattivo segno. L'onorevole Fagone si è limitato a dire che l'Assessorato all'industria non ha ratificato le delibere — mi scusi onorevole Assessore, io sarò sospettoso — però dietro queste sue parole si possono celare verità diverse. Primo caso: ella ha notificato alla Camera di commercio di Trapani che queste delibere non sono approvate dall'Assessorato all'industria e commercio e, come tali, si debbono ritenere nulle. Secondo caso: le ha nel cassetto; non le ha ratificate e, quindi, dice il vero oggi; ma potrebbe ratificarle domani, onorevole Assessore, nel qual caso io sarei contento e gabbato.

Ora poichè il fatto che ha dato origine alla mia interpellanza è oltremodo grave, perchè non soltanto si sono fatte massicce assunzioni ma tutte assunzioni qualificate, la più qualificata delle quali è quella di un reduce delle patrie galere che, per meriti politici e giudiziari...

RUBINO. E' andato in galera per meriti politici?

CORALLO. No, per reati comuni onorevole Rubino, non è una vittima politica, più che comuni, volgari, diciamo. E' stato immediatamente, però, redento dalla Camera di commercio di Trapani, grazie ad una parentela

con un consigliere comunale di Trapani appartenente al suo partito, onorevole Assessore.

Gli altri assunti sono un assessore democristiano al comune di Trapani, il genero del presidente della Camera di commercio, il delegato del sindaco per la frazione Fulgatore del comune di Trapani oltre al predetto gentiluomo del quale ho avuto poc'anzi occasione di parlare. Ecco, data la gravità del fatto, onorevole Assessore, la vorrei pregare di dirmi lei se devo dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto; precisi cioè se lei ha bocciato le delibere o se le sta tenendo nel cassetto in attesa che si chiuda la legislatura per approvarle il giorno in cui io non le potrò dire che questo rappresenterebbe un modo non giusto di trattare i deputati interpellanti.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ella ritiene di poter dare assicurazioni al riguardo?

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio.* Posso assicurare l'onorevole Corallo che, poichè le assunzioni sono proibite per legge, le deliberazioni che sono ancora all'esame dell'Assessorato saranno annullate.

CORALLO. Bene! E' un impegno preciso. E siccome ritengo l'Assessore una persona seria, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Interpellanza numero 579, degli onorevoli Cortese e Di Bennardo, circa «Provvedimenti per impedire la smobilitazione della miniera di zolfo Stincone in territorio Serradifalco». Poichè gli onorevoli Cortese e Di Bennardo sono assenti, l'interpellanza viene considerata ritirata.

Interpellanza numero 585 dell'onorevole Rossitto, riguardante la « situazione mineraria della Regione siciliana ».

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio.* Sono d'accordo con l'onorevole Rossitto per rinviare ad altra seduta lo svolgimento dell'interpellanza.

Interpellanza numero 594. « Istituzione di un mercato ittico a Sciacca », a firma degli onorevoli La Loggia e Rubino. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario:*

« All'Assessore all'industria e commercio:

considerato che la legge 25 marzo 1959, numero 125 detta norme per superare il regime di monopolio dei mercati all'ingrosso, favorendo l'istituzione di nuovi mercati;

considerato che la Cooperativa di mutua assistenza tra i pescatori di Sciacca fin dal 18 giugno 1964 ha presentato istanza all'Assessorato regionale dell'industria e commercio allo scopo di ottenere l'autorizzazione ad istituire un nuovo mercato ittico presso la Marineria di Sciacca;

considerato che l'Assessorato ha istruito la pratica ed ha già raccolto i pareri favorevoli della Prefettura, della Camera di commercio e degli Istituti bancari e che, fin'oggi è mancato quello del Comune peraltro richiesto sin dal 29 gennaio 1965 e sollecitato per 7 volte al 7 aprile 1966;

considerato d'altro canto che il Mercato ittico di Sciacca, in atto comunale, opera secondo norme in contrasto con la citata legge numero 125 per cui ad esempio:

a) sulla gestione grava un diritto di mercato del 3,75 per cento, la cui misura non è stata fissata a seguito del parere della Commissione di mercato e deliberazione del Comitato provinciale prezzi;

b) gli astatori (quali per legge dovrebbero essere operatori economici iscritti in apposito elenco alla Camera di commercio), sono invece dipendenti comunali;

ritenuto che è necessario definire la richiesta della Cooperativa la quale con la istituzione di un nuovo mercato adempirà ad un voto espresso dall'assemblea dei pescatori nel 1963 ed inoltre arrecherà sensibili vantaggi alla categoria ed ai consumatori:

per conoscere se, dato il tempo trascorso sia possibile prescindere dal parere del Comune per la emissione del decreto con il quale la Società cooperativa di mutua assistenza tra i pescatori di Sciacca è autorizzata ad istituire un nuovo mercato ittico presso la Marineria di Sciacca ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubino per svolgere l'interpellanza.

RUBINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia stata valutata nella sua giusta luce la legge nazionale 25 marzo 1959 numero 125, la quale con norme piuttosto semplici ha superato il regime di mono-

polio che vincola l'attività dei mercati all'ingrosso ed ha consentito la istituzione di nuovi mercati ad opera di cooperative o di consorzi di produttori, superando una serie di anomale situazioni delle quali più volte si è parlato e di cui si è fatta eco anche la stampa.

A Sciacca, fin dal 18 giugno 1964, la Cooperativa di mutua assistenza tra i pescatori, aveva presentato istanza per ottenere l'autorizzazione ad istituire un nuovo mercato ittico presso la marineria di Sciacca. Aveva ottenuto tutti i pareri: da quello della Prefettura a quello della Camera di commercio a quelli degli istituti. Attendeva e attende fin dal novembre 1964 solo il parere del comune, parere che, ovviamente, non è venuto e non verrà perchè il comune, in atto, gestisce il mercato ittico di Sciacca.

Ora lo strano è che proprio gli ostacoli che la legge nazionale intendeva superare, (cioè che non si facessero gravare diritti di mercato che non fossero fissati in seguito al parere della commissione di mercato; che gli astatori fossero iscritti negli appositi elenchi della Camera di commercio), che proprio la materia più delicata che la legge nazionale regolava, in atto continua ancora a seguire una tradizione che io senz'altro ritengo che risalga ai tempi della dominazione borbonica, non so bene se con rescritto o con rogito di Ferdinando II o di qualche altro dei Borboni, determinando in sostanza sul lavoro dei pescatori una situazione che, più che essere discutibile, risente di una impostazione estremamente arcaica e, pertanto, estremamente pesante dal punto di vista finanziario.

E' l'esempio particolare che il diritto di mercato sia del 3,75 per cento, mentre se la Cooperativa dei pescatori gestisse direttamente il mercato potrebbe anche non superare il 2 per cento; significa che nel bilancio generale della Cooperativa, potrebbero essere messe a disposizione per borse di studio, per la istruzione dei pescatori, 10 o 12 milioni all'anno, che in atto, più che altro, si perdono attraverso quella cattiva organizzazione e i residui di una struttura che non è compatibile con l'attuale legislazione). Ecco il motivo per il quale, insieme col collega La Loggia, ho presentato la presente interpellanza.

Fra l'altro, desidero ricordare che l'Assemblea dei pescatori di Sciacca ha ritenuto che fosse un proprio diritto quello di amministrare da se medesima il mercato e, quindi, di evi-

tare che il bilancio del mercato diventasse un allegato del bilancio del comune di Sciacca, con la conseguenza che i redditi del mercato servissero per mantenere la liquidità di cassa del comune.

In altri termini, io ritengo che una posizione di tal genere, la quale non fa altro che aggravare le condizioni attraverso le quali si svolge il lavoro dei pescatori, debba cessare. E' da tempo che io ho chiesto — la interpellanza è del novembre del 1966, mentre siamo al marzo del 1967 — è da tempo che io ho chiesto, sia attraverso contatti diretti, sia oggi svolgendo l'interpellanza, che si desse luogo a quelle iniziative di carattere amministrativo che potessero consentire di superare la remora che è stata determinata dalla mancanza del parere del Consiglio comunale di Sciacca. Pertanto io chiedo all'Assessore alla industria innanzitutto che esamini se sia possibile prescindere dal parere, essendo ormai passati due anni dalla richiesta e, in secondo luogo, agire attraverso termini abbreviati per ottenerlo, in modo di potere subito emettere il decreto di istituzione del mercato per la marineria di Sciacca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Onorevole Presidente, faccio in qualche modo mie le preoccupazioni testè espresse dall'interpellante, onorevole Rubino, in quanto è da due anni circa che abbiamo chiesto i pareri necessari per l'istituzione del mercato ittico per la Cooperativa di Sciacca e tutti sono pervenuti agli organi competenti dell'Assessorato, fuor che quello del comune, cui è stato richiesto da oltre un anno, e cui molte volte (almeno quattro) è stato sollecitato. Purtroppo la mancanza di tale parere, anche se non vincolante, impedisce all'Amministrazione di emettere il decreto relativo.

Abbiamo anche interessato l'Assessore agli enti locali perchè intervenga con i suoi strumenti, in modo da obbligare il comune di Sciacca ad emettere il parere.

Posso quindi assicurare l'onorevole interpellante che non appena questo parere perverrà sarà subito emesso il decreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubino per esporre le ragioni per le

quali è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Assessore.

RUBINO. Onorevole Assessore, io credo che in questi termini io non posso dichiararmi soddisfatto, giacchè trincerarsi dietro le procedure non serve per raggiungere gli obiettivi. Ora, a mio parere, l'obiettivo è che occorra una formale richiesta, di cui non ho avuto notizia, una formale richiesta di invio al Comune di un commissario *ad acta* in modo che il commissario emetta il parere che non vuol dare il Comune. Il parere sarà positivo o negativo, non importa ma non si può continuare...

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Sono strumenti che ha l'Assessorato agli enti locali.

Io ho comunicato all'Assessorato agli enti locali che il Comune da due anni non mi risponde.

RUBINO. Ma la richiesta del Commissario *ad acta* è stata fatta?

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Non sono io a nominare il Commissario *ad acta*, è l'Assessorato agli enti locali. Deve essere una valutazione di quell'Assessore.

RUBINO. Io credo di no. Noi dobbiamo andare allo spirito della legge; ecco il motivo per il quale ho ritenuto necessario questo mio ulteriore intervento, mi consenta signor Presidente. La richiesta per la nomina del Commissario *ad acta* deve venire dall'Assessorato all'industria; non basta la sola comunicazione dei fatti perchè questa non entra in merito ed allora è ovvio che così continuiamo a violare una legge nazionale mantenendo una situazione abnorme contro la volontà dei pescatori di Sciacca.

Facciamo pesare, come ho detto e ripeto, sui pescatori di Sciacca un indebito balzello che non sarà nell'ordine delle centinaia di miliardi ma è certo nell'ordine dei milioni; facciamo pesare sui pescatori di Sciacca il peso di una struttura arcaica. Il modificare, questo, rientra proprio nelle competenze dell'Assessorato all'industria, il quale deve chiedere la nomina di un Commissario *ad acta*.

Se la richiesta è stata già fatta, allora il discorso diventa diverso, ma se si è dato luogo

a una semplice trasmissione di atti, questo significherebbe venir meno alla sostanza e mantenersi soltanto nella forma. Quindi gradirei dall'Assessore questa ulteriore precisazione.

PRESIDENTE. L'Assessore ha eccezionalmente la parola per fornire, se lo ritiene, questa precisazione.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Onorevole Presidente, la nomina del Commissario *ad acta* non è stata richiesta. Ma è stato sottolineato l'atteggiamento del comune di Sciacca e pertanto, l'Assessore agli enti locali stesso, valutata la situazione, dovrebbe procedere alla nomina del Commissario *ad acta*.

Comunque prenderò contatti col collega degli enti locali e nel caso che egli desideri una richiesta esplicita, provvederò senz'altro.

RUBINO. Ma onorevole Assessore questa legge la deve attuare l'Assessorato industria.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Non posso chiedere io il Commissario.

PRESIDENTE. Onorevole Rubino prego, non possiamo instaurare una nuova prassi di discussione delle interpellanze. Si limiti a dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'Assessore.

RUBINO. Mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Interpellanza numero 601 dell'onorevole Giummarra riguardante: « Annullamento di delibere adottate dal Consiglio di amministrazione dell'Azasi ».

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Onorevole Presidente, sono argomenti ormai superati, però se l'onorevole Giummarra desidera trattarla io sono disposto a rinviarla ad altra seduta quando l'interpellante sarà presente. Comunque faccio presente che sia l'interpellanza numero 601, che quella che segue, numero 611, anch'essa dell'onorevole Giummarra, si possono intendere superate in quanto le deliberazioni furono tutte e due approvate da parte degli organi tutori.

PRESIDENTE. Giacchè lei dichiara che sono superate...

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Tengo a precisare che l'onorevole Giummarra presentò queste due interpellanze solo perchè voleva sapere se il Consiglio di amministrazione aveva ancora i poteri di deliberare determinati impegni.

Ora, come abbiamo chiarito in una riunione tenuta presso l'Assessorato, il Consiglio di amministrazione era ancora pienamente in grado di assumere quegli impegni. Quindi, dopo avere anche consultato dei legali, abbiamo approvato le deliberazioni. L'onorevole Giummarra presente a questa discussione, alla quale parteciparono vari deputati della provincia di Ragusa, si dichiarò soddisfatto.

PRESIDENTE. Allora le interpellanze numeri 601 e 611 sono superate.

Si passa all'interpellanza numero 606 dell'onorevole Sardo riguardante: « Riflessi sulla richiesta di associazione alla C. E. E. avanzata dalla Spagna e dallo Stato di Israele ». Per l'assenza dell'interpellante si considera ritirata.

Interpellanza numero 618 dell'onorevole D'Angelo riguardante: « Stato dei lavori e dei programmi di avviamento dello stabilimento di Gagliano Castelferrato ». Per l'assenza dell'interpellante si considera ritirata.

Interpellanza numero 628 dell'onorevole Falci riguardante: « Deliberazioni adottate dal Comitato esecutivo dell'Ente minerario siciliano ». Si considera anch'essa ritirata per l'assenza dell'interpellante.

Si passa all'interpellanza numero 631 degli onorevoli Corallo, Russo Michele, Barbera, Bosco, Franchina, Genovese circa: « Provvedimenti per stroncare definitivamente l'illegittima attività di numerosi pescatori di frodo lungo le coste del Trapanese ». Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere quali provvedimenti abbia assunto o stia per assumere al fine di stroncare definitivamente la illegittima attività di numerosi pescatori di frodo, che da tempo operano indisturbati lungo le coste del trapanese.

Gli interpellanti desiderano sottolineare la gravità del fatto, tanto più che, malgrado esplicite denunce alle autorità competenti da cittadini del trapanese e da pescatori osservanti delle norme che regolano la pesca lungo le coste della Sicilia, nessun provvedimento è sopraggiunto dalle autorità interpellate, cui, del resto, proprio per la inconfutabilità delle segnalazioni ad esse indirizzate, sono noti gli individui che operano da tempo in spregio alle norme sulla materia.

E' doveroso, per gli interpellanti, annotare che della questione è stata recentemente investita la Procura della Repubblica di Trapani, essendosi palesate insufficienti ed improduttive le denunce contro bene accertati individui precedentemente rivolte alle autorità competenti ». (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

PRESIDENTE. Qualcuno degli interpellanti desidera illustrarla?

BARBERA. Ci rimettiamo al testo.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

FAGONE, *Assessore all'industria e al commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello della pesca di frodo è un problema che scotta, specialmente in questo momento. Sino ad oggi noi, nel limite delle nostre competenze, abbiamo sempre legiferato in materia di pesca sulle coste dell'Isola. Però alcuni giorni fa abbiamo avuto la sgradita sorpresa che un decreto assessoriale, emesso in applicazione al decreto assessoriale numero 810 del 1956, regolarmente a suo tempo pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione, che è lo strumento in base a cui operiamo, è stato impugnato da una ditta di Catania (appunto perchè riguardava la disciplina della pesca nel Golfo di Catania) e purtroppo il Presidente del Consiglio dei Ministri ha, a sua volta, proposto impugnativa davanti la Corte costituzionale.

Su nostra richiesta il Ministero della Marina Mercantile, ha dichiarato di sconoscere il problema. L'impugnativa, infatti, è stata proposta dalla Presidenza del Consiglio per conflitto di competenza.

Ora è ben strano che la legislazione italiana, non preveda alcuna disciplina della pesca.

E questo l'abbiamo appreso appunto pochi giorni fa a Roma, assieme al Presidente dell'Assemblea e al Presidente della Regione, nel corso di uno scambio di idee con alcuni alti funzionari della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Attraverso accordi con il Ministero della Marina Mercantile si sta cercando di ottenere la delega a disciplinare, sino a che non ci vengano passati i poteri, a norma dell'articolo 20 dello Statuto, la pesca nel canale di Sicilia e, in genere, nei mari di Sicilia, da parte della Regione siciliana. Quindi è un problema per il momento insoluto, su cui però la Regione vigila e che sta seguendo col massimo interesse.

Sino ad oggi, come gli onorevoli colleghi interpellanti già conoscono, la Regione siciliana ha fornito dei mezzi alla Guardia di Finanza per la repressione della pesca di frodo. E' logico che questi sono insufficienti perciò al momento in cui si normalizzerà questa situazione, cercheremo di aumentare questi mezzi di controllo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbera per esporre le ragioni per le quali è soddisfatto o no della risposta dello onorevole Assessore.

BARBERA. Onorevole Presidente, onorevole Assessore, io non sono affatto soddisfatto della risposta perchè ci troviamo in presenza di un palese abuso perpetrato nel mare di Sicilia e nella maniera più ignominiosa. Ma il nostro biasimo non va soltanto a coloro che in dispregio alla legge agiscono nel mare, soprattutto della costa trapanese ma anche a chi è preposto a reprimere la frode e tranquillamente lascia correre.

Nella nostra interpellanza denunciavamo anche il fatto che da parte dei cittadini, di organismi economici sindacali del Trapanese si era arrivati perfino ad investire della questione il Ministro della Marina Mercantile, il Presidente della Regione, l'Assessore, la Procura della Repubblica di Trapani, il Comando della Guardia di Finanza ma, una buona parte di questi organi, compresi quelli preposti alla repressione e che sono forniti di mezzi della Regione (sebbene insufficienti, come ci ha dichiarato poc'anzi l'Assessore), non hanno svolto quell'azione che avrebbero dovuto svolgere per garantire appunto che nel mare di

Sicilia la pesca si attuasse nella maniera più regolare.

A me sembra che ci sia fra l'altro, nella risposta dell'Assessore una certa abdicazione ai poteri propri dell'Assessorato, perchè tutto è rinviato ad una maggiore disciplina della materia giuridica e che dovrebbe venire da Roma, mentre viceversa è una materia...

FAGONE, Assessore all'industria e al commercio. Vi è una impugnativa di fronte alla Corte costituzionale.

BARBERA. Ma l'impugnativa fino a quando la Corte costituzionale non decide non comporta che l'Amministrazione regionale debba venire meno ai propri doveri e imporre il rispetto della legge a quanti in questo campo la violano.

E questo senso di abdicazione da parte della Regione alle proprie prerogative è anche uno dei motivi per cui mi lascia insoddisfatto la risposta dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Non vi sono altre interpellanze riguardanti la rubrica Industria e commercio.

Onorevoli colleghi è in corso una riunione dei Capi-gruppo e dei Presidenti delle Commissioni legislative, presso il Gabinetto del Presidente per stabilire l'ordine dei lavori delle prossime sedute.

La seduta è sospesa.

(La seduta sospesa alle ore 19,25 è ripresa alle ore 20,25)

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

Onorevoli colleghi, è ancora in corso nel Gabinetto dell'onorevole Presidente, la riunione di Presidenti delle Commissioni, dei Capi-gruppo e dei rappresentanti del Governo perchè possa essere formulato un ordine del giorno per i lavori dei prossimi giorni. Pertanto, poichè essa si prolunga, si rende necessario togliere la seduta.

La seduta è rinviata a domani giovedì 9 marzo 1967 alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

Numero 91: « Normalizzazione della attività edilizia ad Agrigento », degli onorevoli Renda, Scaturro, Vajola, Tuccari e Marraro;

Numero 92: « Provvedimenti per lo sviluppo economico della Sicilia e per l'attuazione dello Statuto », degli onorevoli La Torre, Nicastro, Tuccari, Varvaro, Cortese, Giacalone iVto, La Porta, Marraro, Rossitto, Carbone, Carollo Luigi, Colajanni, Di Bennardo, Miceli, Ovazza, Prestipino, Renda, Romano, Santangelo, Scaturro e Vajola.

III — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per i disegni di legge:

1) « Modifiche alla legge regionale 30 maggio 1962, numero 18 concernente l'assegno mensile ai minorati fisici e psichici irrecuperabili » (668);

2) « Norme per agevolare i viaggi degli elettori siciliani emigrati per ragioni di lavoro » (670);

3) « Assegno mensile ai minorati psichici irrecuperabili » (674);

4) « Norme sui consorzi di bonifica » (677);

5) « Modifiche alla legge regionale 4 giugno 1964, numero 10 » (679).

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Integrazione della legge 29 ottobre 1966, numero 25, recante provvedimenti per la celebrazione in Sicilia

del ventesimo anniversario dell'Autonomia siciliana » (660);

2) « Corsi di qualificazione per i lavoratori già dipendenti dalle aziende Teverina e Oleificio Sallemi di Comiso » (601-631) (*Urgenza e relazione orale*);

3) « Istituzione dell'Ente ville siciliane » (510);

4) « Elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana per la sesta legislatura » (650);

5) « Modifiche all'articolo 2 della legge 11 gennaio 1963, numero 9, concernente: "Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia" » (495);

6) « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (326) (*Seguito*);

7) « Partecipazione della Regione siciliana all'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia » (90) (*Seguito*);

8) « Istituzione della scuola di fisica "Ettore Majorana" di Erice » (234).

La seduta è tolta alle ore 20,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

CIMINO. — *All'Assessore ai lavori pubblici*, « per conoscere che cosa l'Amministrazione regionale intende fare riguardo alla circonvallazione di Termini Imerese i cui lavori, iniziatisi circa otto anni fa, si sono fermati alla realizzazione del primo tronco.

L'interrogante fa rilevare la grande importanza e la grande urgenza del completamento della circonvallazione poichè il traffico, che ha luogo attraverso la città di Termini, è diventato eccessivo ed è causa di frequenti, gravi incidenti. Fa rilevare, altresì, che nella deprecata e assurda ipotesi che i lavori si arrestassero definitivamente, il primo tronco è assolutamente non funzionale; non serve a niente.

L'interrogante, convinto che l'Amministrazione regionale, avendo speso circa 80 milioni, non può non completare l'opera, intende vivamente sollecitare la ripresa dei lavori.

Infine con questa interrogazione si richiama anche l'attenzione sul fatto che i proprietari, tutti modesti coltivatori diretti, pur essendo trascorsi circa dieci anni, sono ancora in penosa attesa dell'indennizzo dovuto, il cui ritardo si traduce in un danno insopportabile e ingiusto, dato che si tratta di lavoratori la cui possibilità di vita e di lavoro sono assai precarie ». (83) (*Annunziata il 12 novembre 1963*)

RISPOSTA. — « Nel significare che l'onorevole Assessore del tempo, nella seduta del 20 aprile 1964 (ordine del giorno numero 88) ebbe a trattare identica interrogazione orale numero 200, presentata dallo stesso onorevole, si forniscono sinteticamente gli elementi che furono a suo tempo forniti nella risposta.

» Per il completamento della circonvallazione di Termini Imerese venne redatto nel novembre del 1957 dall'ingegnere Manlio Corrao un progetto di lire 60.000.000 relativo al tratto della SS. 113 presso il km. 224 fino alla piazza della stazione.

I lavori vennero appaltati all'impresa Lipari Angelo nella gara di licitazione privata esperimentata presso l'ufficio Contratti dello Assessorato.

La direzione dei lavori, affidata, in sede di approvazione della perizia, al Comune di Termini Imerese venne successivamente trasferita all'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Palermo.

Poichè il progetto prevedeva l'attraversamento della linea ferroviaria Palermo-Messina venne sentito il parere del compartimento FF. SS di Palermo il quale con lettera del 14 maggio 1962 si espresse negativamente sul tipo di attraversamento previsto richiedendo una totale rielaborazione dello studio del citato attraversamento, stabilendone le condizioni.

A seguito di quanto sopra venne disposto lo scioglimento del contratto con la impresa Lipari e venne dato incarico all'Ufficio Tecnico Provinciale di Palermo di redigere un nuovo progetto che tenesse conto delle esigenze prospettate dall'Amministrazione delle Ferrovie.

Poichè dall'Ufficio progettista è stata prospettata la necessità di eseguire dei saggi per l'accertamento preventivo del terreno di posa dei pilastri del cavalcavia da costruire nella galleria esistente è stata autorizzata il 4 dicembre 1963 l'esecuzione dei lavori richiesti per l'importo di lire 800.000.

Occorre far presente però che la spesa per realizzare l'opera originariamente prevista in lire 60.000.000, in base a calcoli di larga massima supererà notevolmente tale cifra ».

Ad integrazione di quanto a suo tempo dichiarato si precisa che in data 7 novembre 1965 l'Amministrazione Provinciale di Palermo ha presentato altro progetto per l'importo di lire 330 milioni per il completamento della suddetta strada ». (1 febbraio 1967)

L'Assessore
NICOLETTI.

AVOLA, CANGIALOSI, MUCCIOLI. — *All'Assessore all'industria e commercio e allo Assessore ai lavori pubblici*, « per conoscere quali iniziative abbiano preso o intendano prendere per venire incontro ai pescatori danneggiati dalle recenti, violente mareggiate che si sono abbattute su tutta la Sicilia, e in particolare sul versante jonico, apportando notevoli e gravi danni ai moli, ai porti pescherecci ed a moltissime attrezzature dei pescatori.

In particolare, se l'Assessore all'industria e commercio non intenda erogare concreti contributi ai pescatori danneggiati al fine di eliminare il grave stato di disagio morale e materiale, e l'Assessore ai lavori pubblici non intenda disporre opportuni interventi diretti alla ricostruzione, rifacimento e riattamento dei moli e dei porticciuoli danneggiati.

Se non ritengano, altresì, opportuno un più ampio, urgente intervento in sede legislativa, data la gravità ed entità dei danni ». (115) (*Annunziata il 4 febbraio 1964*)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione segnata in oggetto, si comunica che l'Assessorato, non appena avuta notizia della violenta mareggiata abbattutasi lungo le coste orientali dell'Isola, dispose un sopralluogo per accertare l'entità dei danni, e disporre gli immediati provvedimenti da adottare, per eliminare, con sollecitudine, lo stato di pericolo che si era manifestato in forma preoccupante per la pubblica incolumità.

Si elencano di seguito gli interventi di propria competenza disposti, che confermano la attenzione costante dimostrata da parte dello Assessorato in favore del versante ionico della Sicilia:

1) I lavori per la difesa del mare di alcuni tratti dell'abitato di S. Paolo di Briga dello importo di lire 9.996.460 sono stati collaudati il 10 gennaio 1966.

Il collaudo è stato approvato con D. A. 264/D del 23 aprile 1966 già registrato alla Corte dei Conti.

2) I lavori per la difesa del mare di alcune abitazioni del villaggio Giampileri dell'importo di lire 9.660.000 sono stati collaudati il 7 agosto 1965, il collaudo è stato approvato con D. A. 263/D del 23 aprile 1966 già registrato alla Corte dei Conti.

3) In data 12 ottobre 1966 sono stati appaltati all'impresa Oice i lavori per la costruzione

di una scogliera a difesa dal mare dell'abitato di Giampileri previsti nella perizia di lire 75.950.000.

Il relativo contratto è in corso di stipula.

4) I lavori per il ripristino e l'ampliamento dello scalo di alaggio di Giardini sono stati appaltati in data 26 luglio 1966 all'impresa Cama Antonino.

Con assessoriale 28 novembre 1966 numero A/4299 è stata disposta la consegna dei lavori.

5) I lavori per la costruzione di massi per la difesa del mare della contrada Nero della frazione Lingua del Comune di S. Marina Salina previsti nella perizia di lire 9.525.000 sono stati appaltati in data 23 giugno 1966 all'impresa Contrafatto Concetto.

Con D. A. 3009/D del 27 ottobre 1966 è stato approvato il contratto di appalto.

6) La perizia dell'importo di lire 9.000.000 per la riparazione della fossa settica e del muraglione a difesa dell'abitato di Letojanni trovasi istruita.

7) Per il completamento del Porto peschereccio della frazione Pozzillo del Comune di Acierale l'Ufficio del Genio Civile OO. MM. ha redatto apposito progetto di lire 90.000.000 che trovasi in istruttoria.

L'opera è prevista nel programma da finanziare con i fondi della legge 27 febbraio 1965, numero 4 (5^a rata articolo 38).

Ad ogni buon fine si fa presente che ai sensi della lettera f) dell'articolo 3 del decreto Presidenziale 30 luglio 1950 numero 878 le opere dipendenti da calamità naturali di estensione ed entità particolarmente gravi sono considerate grandi opere pubbliche di prevalente interesse nazionale ai sensi dell'articolo 14 lettere G) ed I) dello Statuto e quindi sono di competenza dello Stato.

Con il ministero dei lavori pubblici l'Assessorato ha sempre richiesto l'osservanza da parte dello Stato delle suddette norme ed il conseguente diretto intervento statale in materia, ma il Ministro, pur accedendo di massima al pensiero di questo Assessorato, di regola non ammette la particolare gravità delle calamità verificatesi, ovvero rappresenta che le disponibilità del proprio bilancio non consentono le spese richieste. (Nota Ministero lavori pubblici Direzione generale OO. MM. numero 2603/AG del 14 novembre 1966 ». (1 febbraio 1967)

L'Assessore
NICOLETTI.

BOSCO. — *All'Assessore ai lavori pubblici*, « per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare per eliminare i gravi difetti costruttivi che sarebbero stati commessi nella realizzazione dei lavori in corso per la costruzione del prolungamento del viale Don Minzoni in Giarre.

Tra l'altro sarebbero stati riscontrati i seguenti difetti esecutivi:

1) strozzatura del corso di acqua di un vecchio torrente, perchè invece di un ponticello sarebbe stata collocata una insufficiente tubazione, determinando già i primi allagamenti nelle case popolari di recente costruzione;

2) l'ubicazione planimetrica della strada inspiegabilmente sarebbe avvenuta collocando le banchine sotto i ballatoi dei fabbricati che vengono a trovarsi ad appena un metro di altezza sui detti marciapiedi, mentre sarebbe stato sufficiente spostare la strada leggermente a valle per evitare lo sconcio di cui sopra;

3) la strada si innesterebbe con altra in corso di costruzione lasciando un dislivello di ben 40 centimetri ». (281) (*Annunziata il 21 maggio 1964*)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica che i relativi lavori sono stati ultimati in data 12 luglio 1965 e con D. A. numero 521/D dell'11 maggio 1966 registrato alla Corte dei Conti il 20 maggio 1966 sono stati approvati gli atti di contabilità finale ed il certificato di collaudo ». (1 febbraio 1967)

L'Assessore
NICOLETTI.

ROMANO. — *All'Assessore ai lavori pubblici*, « facendo seguito all'interrogazione numero 240 relativa alla situazione idrica del Comune di Solarino, per sapere quali provvedimenti intende adottare per la mancata utilizzazione delle acque del pozzo trivellato con i fondi della Regione nel Comune di Solarino.

Se è a conoscenza, inoltre, che nelle vicinanze di detto pozzo (a circa un metro) si è iniziato lo scavo di un altro pozzo da parte di privati.

Tale situazione è stata segnalata al Comando della Stazione Carabinieri di Solarino e al Vice Presidente della Regione » (594) (*Annunziata il 21 luglio 1965*)

RISPOSTA. — « Si forniscono le notizie relative alla interrogazione in oggetto.

Con contratto numero 315 di rep. in data 12 giugno 1963 vennero appaltati alla impresa Santangelo Carlo i lavori relativi alla costruzione di un pozzo trivellato in territorio del Comune di Solarino, per ricerche di acqua sotterranee da destinare all'integrazione del fabbisogno potabile di quel Comune.

A lavori ultimati è stato provveduto ad accertare la resa della falda freatica, rinvenuta a m. 201, 60 di profondità, che è risultata di litri secondo 4,33.

L'acqua rinvenuta nel suddetto pozzo nella misura sopra indicata, è stata, però, ritenuta dal Comune non solo insufficiente per la soluzione del problema idrico del proprio centro abitato, ma anche di costosa utilizzazione in relazione alle spese di esercizio degli impianti per sollevare l'acqua da sì rilevante profondità.

Sempre nell'intento di trovare una soluzione a tale problema il Comune intraprese, con propri fondi, la esecuzione di altre trivellazioni con risultato, però, del tutto negativo.

In conseguenza, il citato Comune, al fine di evitare altre spese per ulteriori ricerche ed affrettare nel tempo l'integrazione del fabbisogno potabile del proprio centro abitato, con lettera in data 7 aprile 1966 ha proposto di utilizzare le acque rinvenute in altro pozzo costruito dai fratelli Magliocco in contrada Scampolino del Comune di Floridia, distante dal serbatoio dell'acquedotto di Solarino appena tre chilometri.

L'acquisto di detto pozzo è già stato effettuato dal Comune verso il prezzo di lire 12 milioni 500 mila.

E' ancora in corso il provvedimento istruttorio per consentire al Comune, nei modi e termini di legge, la disponibilità dell'acqua del pozzo Magliocco, la cui resa è stata denunciata da parte del Comune stesso in litri secondo 27.

Da quanto fin qui riportato si evince, quindi, che la mancata utilizzazione da parte del Comune di Solarino delle acque rinvenute con il pozzo scavato con fondi regionali è da imputarsi a motivi di ordine tecnico, cioè insufficienza dell'acqua stessa rispetto ai bisogni del Comune ed a motivi di ordine economico, cioè rilevanti spese di esercizio per il sollevamento dell'acqua per oltre 200 metri ». (1 febbraio 1967)

L'Assessore
NICOLETTI.